

# TOOLKIT

## D I F F U S I O N E   N O N C O N S E N S U A L E D I I M M A G I N I   I N T I M E ( D N C I I )

Cosa fare se trovo delle mie immagini o video intimi online?





# A Tiziana Cantone

e a tutte coloro che hanno sentito infrangersi  
patti di fiducia, comprensione e intimità  
Non siete sole, siamo con voi



Creato con cura e impegno collettivo da CHAYN Italia. Il testo è sotto la licenza Creative Commons da Attribuzione Internazionale (CC BY 4.0). Ci interessa sapere come potremmo migliorare i contenuti. Contattaci a [info@chaynitalia.org](mailto:info@chaynitalia.org)

# Indice

<b>INTRODUZIONE</b>	<b>1</b>
<b>NOTE SUL LINGUAGGIO</b>	<b>3</b>
<b>CAPITOLO I: La DNCII e le conseguenze su di noi</b>	<b>5</b>
• A. Che cos'è la DNCII e come avviene	5
• B. Le conseguenze su di noi	6
<b>CAPITOLO II: Come agire se si scopre di fare esperienza del fenomeno della DNCII</b>	<b>12</b>
• A. Come agire nel digitale	12
• B. Come agire nel "mondo analogico"	23
• C. Come agire nel legale: DNCII come reato e la procedura di denuncia	27
<b>CAPITOLO III: Come supportare un'amica</b>	<b>32</b>
• A. Come dare sostegno ad un'amica o una persona vicina	32
• B. Parole di conforto da chi ci è passata	35
<b>CAPITOLO IV: Come fare sexting in modo sicuro, consigli di autotutela digitale</b>	<b>36</b>
• A. Come autotutelarsi nel digitale	36
<b>CAPITOLO V: Risorse di approfondimento</b>	<b>43</b>
• A. Glossario	43
• B. Bibliografia	46
<b>POSTFAZIONE</b>	<b>48</b>

# INTRODUZIONE

Il Toolkit di Chayn Italia tratta di **Diffusione Non Consensuale di Immagini Intime (DNCII)**. Al suo interno troverai informazioni utili per comprendere meglio cos'è la DNCII, a quali strumenti ricorrere per salvaguardarti e alcuni consigli sull'autotutela digitale. Le informazioni che troverai potranno esserti utili per vari motivi: nel caso in cui una tua immagine sia stata diffusa senza il tuo consenso, per sostenere e supportare una persona a te vicina a cui è capitata la stessa esperienza o per sapere come inviare le tue immagini intime in modo più sicuro.

Anticipiamo che **se stai vivendo un'esperienza di violenza di genere** – digitale o offline – **e hai bisogno di aiuto puoi rivolgerti al Centro Anti Violenza (CAV) a te più vicino**: è gratuito e un luogo dove potrai ricevere supporto e nessun giudizio (troverai più informazioni nel capitolo II).

**La DNCII è una forma di violenza digitale di genere (1)**. Inoltre, dal 2019, il codice penale italiano riconosce questa violenza come reato. Ciò che non è reato, né una colpa, è esporre il tuo corpo: la colpa sta nel diffondere (o minacciare di diffondere) le immagini senza il tuo consenso.


Purtroppo, questa forma di violenza è vissuta da molte persone. Nasciamo e cresciamo in una società di stampo patriarcale che non insegna a vivere le relazioni (di qualsiasi genere esse siano) all'insegna del consenso e del rispetto.

Il fenomeno della DNCII si inserisce principalmente nel contesto digitale e non è una nuova forma di violenza, ma si tratta della stessa violenza di genere che viviamo costantemente, soprattutto sui nostri corpi di donne e/o di persone LGBTQIA+ nella vita offline. **A cambiare non è la matrice culturale e la natura strutturale, ma il modo e lo spazio in cui questa violenza viene perpetrata.**



---

(1) “Con violenza digitale di genere (in inglese technology-enabled gender-based violence o TFGBV ) intendiamo ogni forma di violenza di genere che comporti un uso delle tecnologie. La violenza digitale include sia la violenza online, per esempio minacce tramite social media, sia la violenza attuata tramite mezzi tecnologici, per esempio lo stalking tramite applicazioni di stalkerware o il controllo attraverso dispositivi IoT (Internet of Things). La violenza digitale di genere si prospetta come fenomeno variegato e complesso e quale estensione delle più tradizionali forme di violenza di genere di matrice etero-patriarcale.” [Report TeEN - Chayn Italia, 2022](#)



## Sappiamo che la tecnologia non è neutrale.

La violenza di genere avviene anche in spazi non fisici, potendo cambiare le proprie modalità di azione o essere esacerbata dall'utilizzo di tecnologie, come computer, smartphone, tablet, etc., ormai parte integrante della nostra vita. Alla base di questi strumenti c'è il digitale: uno spazio non tangibile, ma non per questo meno reale, in cui viviamo parte della nostra esistenza.

In questo luogo **la violenza di genere è riprodotta e amplificata e ha effetti concreti** sui corpi e sulle vite delle persone, grazie anche alla **pervasività dei dispositivi** che la trasmettono.

**Rivendichiamo il diritto di utilizzare il nostro corpo e la nostra immagine come desideriamo:** vogliamo vivere la sessualità liberamente con chi e quando preferiamo, così come chiamarci fuori da qualsiasi relazione sessuale o sentimentale quando non la desideriamo più. In nessun caso la reazione violenta dell'altra persona è legittima o colpa nostra.

La nudità è una scelta autodeterminata ma purtroppo, ancora oggi, crea più scalpore un corpo nudo rispetto a un atto violento, quale la mancanza di consenso. Per maggiori informazioni sulla questione della denominazione di questo tipo di violenza di genere [puoi leggere questo articolo del nostro blog](#).

**Questo testo è il frutto di un lavoro collettivo.** Abbiamo diffuso un [questionario anonimo](#) per raccogliere testimonianze e approfondito cosa succede quando si incorre in una violenza di questo tipo, quali sono i vuoti legislativi, quali gli strumenti necessari, cosa serve e a chi rivolgersi per ricevere o fornire sostegno e infine su cosa è necessaria più informazione. A partire dalle esperienze riportate, abbiamo coinvolto esperte di legislazione, psicologia, sociologia, persone che hanno esperito la DNCII e operatrici dei Centri Anti Violenza (CAV) per poter realizzare una guida utile e che speriamo possa esserti di supporto.

In questo toolkit saranno proposti vari contributi su come affrontare episodi di DNCII e come riconoscere i falsi miti presenti come corollario di questo tipo di violenza. **Insieme li decostruiremo.**

# NOTE SUL LINGUAGGIO

## L'uso delle desinenze maschili, femminili e non binarie nel toolkit:

La stesura del toolkit ha richiesto una **riflessione in merito al linguaggio da utilizzare e su come indicare le persone coinvolte in esperienze di diffusione non consensuale di immagini intime**. In generale, come attiviste prediligiamo l'utilizzo di forme di linguaggio non binarie, che rispettino le diverse espressioni di genere. Nella stesura dei nostri documenti adottiamo formule linguistiche attente a questo aspetto. Tuttavia, nel caso delle guide e contenuti online che produciamo preferiamo riferirci con il femminile alla persona che ha vissuto violenza e con il maschile all'abusante.

Questo per diverse ragioni:

- **per ragioni politiche:** consideriamo la DNCII un fenomeno di violenza di genere, che fonda le proprie basi su dinamiche sessiste e sulla cultura dello stupro;
- **per ragioni di incidenza statistica:** visto che i dati confermano come la DNCII colpisca maggiormente persone che si identificano con il genere femminile;
- **per agevolare la lettura dei testi** e facilitare l'accesso a persone che non hanno familiarità con il linguaggio inclusivo.

A partire da questa consapevolezza, abbiamo deciso di utilizzare il linguaggio binario maschile-femminile per sottolineare la dinamica patriarcale di questo fenomeno, tornando all'utilizzo di un linguaggio neutro (parlando genericamente di "persone" o utilizzando l'asterisco "\*" ) quando ci riferiamo a figure esterne al fenomeno (es. Professionist\* a cui rivolgersi per un supporto).

## DNCII e soggettività LGBTQIA+:

Sappiamo che circa il 4% del totale degli utenti di internet è stato minacciato o ha subito DNCII e che più del 15% di questi erano utenti LGBTQIA+ (Lenhart, Ybarra e Price-Feeney del 2016). Nel caso di persone queer e trans, la diffusione non consensuale di immagini intime può significare anche fare outing/minacciare di outing. Ne facciamo menzione per completezza e per sottolineare l'intersezionalità del fenomeno.

## Perché non usiamo il termine “revenge porn”:

Come Chayn Italia, abbiamo deciso di non utilizzare il termine “revenge porn”, definizione spesso usata per la DNCII.

Le ragioni principali sono 2:

1. “revenge” (“vendetta”) - associare la vendetta alla diffusione non consensuale di immagini intime induce a pensare che la violenza sia commessa in risposta a un’offesa che rende legittima una reazione. Questo passaggio è molto simile al “se l’è cercata” e **deresponsabilizza chi ha diffuso le immagini**, colpevolizzando la persona ritratta; mentre **chiaramente l’unica persona responsabile è chi, senza consenso esplicito, diffonde immagini intime non proprie**. Ognuno può inviare immagini del proprio corpo ma chi le riceve non è legittimato a farle circolare o inviarle a terzi, senza esplicito permesso della persona rappresentata.
2. “porn” (“porno”) - è un termine errato per descrivere la DNCII poiché **confonde e sovrappone automaticamente un’immagine di nudo con il porno**. Il porno è una forma di sex work, una forma di lavoro nel quale le immagini e/o i video vengono diffusi con il consenso della persona ritratta, che in alcuni casi riceve una retribuzione. **Considerare la DNCII come pornografia significa non riconoscere una violenza**, solo perché il soggetto è totalmente o parzialmente nudo.



# CAPITOLO I: LA DNCII E LE CONSEQUENZE SU DI NOI

## A. Che cosa è la DNCII e come avviene

In questo toolkit, quando parliamo di Diffusione Non Consensuale di Immagini Intime (DNCII) **intendiamo ogni episodio che coinvolge la diffusione** (o la minaccia di diffusione) **di un contenuto multimediale senza il consenso della persona ritratta**. Si tratta di una forma di violenza digitale di genere e sono diverse le modalità con cui può avvenire.

Ad esempio:

- se il partner – o ex partner – sessuale e/o sentimentale ha condiviso contenuti, scambiati prima, durante o dopo la relazione. Si tratta di DNCII sia che questi contenuti siano diffusi su siti dedicati a video pornografici (es. Pornhub), sia inviati “in amicizia” (es. su chat WhatsApp o gruppi Facebook), sia condivisi in gruppi di sconosciuti creati appositamente per la diffusione di questo tipo di immagini (es. su Telegram);
- se una persona manda i tuoi contenuti ai membri della tua famiglia, alle tue amicizie o a persone che condividono il tuo ambiente di lavoro; se vengono condivisi anche i dati personali (nome, cognome, indirizzo di casa o di lavoro, numeri di telefono...) si tratta di un’ulteriore violenza poiché lede la tua privacy, e si chiama **doxing**. Quando viene associato alla DNCII permette al maltrattante di aumentare il raggio di azione della sua violenza. Fornendo informazioni personali, si permette alle persone che entrano in possesso delle immagini di contattare la persona ritratta, mettendo in atto azioni violente come minacce sessuali o **cyberstalking**.

**A meno che tu non dia esplicitamente il tuo consenso al condividere un determinato materiale con altre persone, questo materiale è destinato solo a chi lo ha ricevuto e questa persona non ha alcun diritto di utilizzarlo al di fuori del contesto in cui è stato inviato.**



Purtroppo, troppo spesso avviene il contrario e il destinatario si appropria del contenuto inviandolo a sua volta a parti terze. Una ricerca di Amnesty International condotta nel 2017 in diversi Stati europei, negli Stati Uniti e in Nuova Zelanda mostra che il 76% delle donne che ha vissuto molestie online, ha cambiato di conseguenza il modo di utilizzare i social media, soprattutto rispetto ai contenuti pubblicati. Più precisamente il 32% rivela di evitare di esporsi su determinati argomenti temendo conseguenze per la propria incolumità (2). Questo comporta una limitazione dell'esperienza sessuale e della libertà di espressione per molte persone, che si vedono costrette a ricorrere a questa soluzione immediata, autocensurante e autovincolante.

Esistono altre forme di violenza digitale di genere, che non rientrano nella definizione di DNCII, ma implicano la registrazione o l'accesso non consensuale a contenuti intimi o la diffusione di informazioni sensibili e private. Per approfondirle guarda il Glossario a pag. 43.

## B. Le conseguenze della DNCII su di noi

La DNCII può avere effetti di grande impatto sul benessere psicologico e fisico, sulle relazioni amicali e sociali, sul rendimento scolastico e lavorativo, sulla percezione di te, del tuo corpo, delle relazioni intime e del modo in cui utilizzi gli strumenti digitali.

**Quello che stai provando ora e tutto ciò che succederà da qui in poi è parte del processo per affrontare un evento altamente traumatico come quello che hai vissuto (o stai vivendo) e che va riconosciuto in quanto tale.**

Anche se ogni reazione è diversa – e legittima – proviamo a descrivere cosa potresti provare a seguito di una DNCII.



---

(2) Amnesty International, [Molestia online contro le donne: una ricerca comprende anche l'Italia](#), 2017

## Come potresti sentirti dopo la DNCII?

Dopo aver scoperto che i tuoi contenuti personali sono stati diffusi, **le emozioni che potresti provare possono essere molto diverse e tutte assolutamente legittime.**

Potresti attraversare differenti fasi connotate da emozioni anche contrastanti tra loro. Ogni fase può comunicare elementi diversi di quello che stai passando: vogliamo provare ad ascoltarli e comprenderli. Proviamo a vedere che tipo di sensazioni si potrebbero presentare.

**COLPA:** potresti sentirti una persona ingenua o sentirti tradita, iniziare a criticarti e a giudicare il tuo comportamento, anziché quello di chi ha commesso questo gesto violento, dicendoti che *non avresti dovuto neppure creare quei contenuti*. Potrebbe essere molto difficile e faticoso per te rimanere convinta di non aver fatto nulla di sbagliato. **In questa fase potresti darti responsabilità che non hai.**

**VERGOGNA:** potrebbe cambiare la percezione del tuo corpo e il modo in cui vivi la tua sessualità. Potresti cominciare a sentirti insicura, a provare vergogna e a volerti nascondere.



**PAURA:** potresti provare paura di chi ha diffuso le tue immagini o di chi potrebbe ottenere quei contenuti in maniera diretta o indiretta. Potresti provare timore rispetto ai giudizi della gente intorno a te e delle conseguenze pratiche mettendo da parte ciò che ti sta accadendo. In questa fase tutto potrebbe sembrarti fuori dal tuo controllo.

**RABBIA:** potresti provare una forte rabbia. Verso di te, verso chi ha commesso la violenza, verso chi intorno a te non ha capito il danno che ti sta recando e verso chi giustifica le persone che hanno diffuso il materiale, dato che purtroppo ancora oggi può accadere che la persona che ha vissuto violenza venga colpevolizzata e giudicata da chi la circonda (*victim-blaming*, si veda il Glossario).

A volte queste emozioni potrebbero presentarsi sotto forma di sintomi somatici: per esempio crampi, palpitazioni, vertigini, sudorazioni, spossatezza, insonnia, chiusura di stomaco, dolori addominali, forti mal di testa...

Possono esserci modificazioni nel modo in cui ti percepisci e soprattutto un abbassamento dei livelli di autostima.

In questi stati psicologici potresti essere spinto a cambiare il tuo modo di comportarti, limitando le tue attività/mobilità, avendo paura di mostrarti, isolandoti.

Potresti inoltre sentire la necessità di abbandonare l'uso delle tecnologie e di autocensurarti. Anche se pensiamo non sia giusto che questo succeda a causa di azioni altrui, se senti di aver bisogno di "disconnetterti" e prenderti una pausa dal mondo digitale, fai ciò che senti più giusto per prenderti cura di te in questa situazione.

**Siamo qui per ricordarti che in nessun modo puoi considerarti responsabile per quanto ti è accaduto o ti sta accadendo e, soprattutto, che non sei sola.**

## Cosa potrebbe succedere intorno a te?

Potrebbe accadere che le emozioni che stai vivendo non trovino rassicurazione nei contesti di vita quotidiana e che, al contrario, le persone che hai intorno reagiscano con modalità che potrebbero amplificare l'effetto della violenza che stai vivendo.

Colpevolizzazione (victim-blaming) e denigrazione di chi ha vissuto violenza di genere (victim-shaming/slut-shaming) sono infatti atteggiamenti sociali molto radicati, per quanto dannosi. Può succedere che molte persone si rendano "complici" della violenza che ti è stata fatta, avendo ripercussioni nel posto in cui lavori, nella tua famiglia e nelle reti di cui fai parte.

Probabilmente tutti gli scenari che immagini al momento sono negativi. Sappiamo che la situazione non è facile e che i fatti di cronaca più famosi riferiti alla DNCII hanno mostrato situazioni disastrose di isolamento, fino alla perdita del lavoro, tuttavia non è l'unico modo in cui possono andare le cose.





Queste notizie possono esacerbare le tue emozioni, ma siamo qui per dirti che **ci sono azioni che puoi intraprendere per affrontare questa difficile situazione: puoi rivolgerti a Centri anti violenza, gruppi femministi, transfemministi e LGBTQIA+, reti di supporto psicologico. Ogni persona può uscirne, grazie al supporto di altre persone e agli strumenti di tutela e autodifesa sociale, digitale, legale e fisica.**

Inoltre, se senti che è la cosa giusta per te, puoi allontanarti da quelle relazioni familiari e amicali che non ti sostengono.

**Vogliamo e possiamo, insieme, ribaltare i rapporti di forza che vedono la persona che ha vissuto violenza come "accusata" e colui che abusa come assolto.**

Le reazioni non empatiche delle persone intorno a te affondano le loro radici nella cultura dello stupro. Sono aspetti di un contesto sociale e culturale patriarcale, attraverso cui la violenza di genere (online e offline) viene accettata, banalizzata, normalizzata e giustificata in tutte le sue forme. In tale contesto la tendenza collettiva è proprio far ricadere la colpa sulla persona che ha vissuto la violenza e dunque, nel caso della DNCII, di biasimare e colpevolizzare chi si fa foto e video intimi piuttosto che chi li diffonde senza consenso (3).

Uno dei pregiudizi che le persone più comunemente usano di fronte a una situazione come la DNCII è quello del **"doppio standard"**. Utilizzare il doppio standard significa giudicare diversamente uno stesso comportamento in base a chi lo compie. Il doppio standard può essere infatti applicato in base a fattori come razza, classe, religione; e nella maggior parte dei casi riguarda proprio il genere. Spesso succede che un uomo venga considerato positivamente se vive liberamente la propria sessualità e corporeità, mentre quando è una donna a farlo non solo non viene giudicata positivamente, ma stigmatizzata.

---

(3) Bainotti Lucia, Semenzin Silvia - "Donne tutte puttane. Revenge Porn e maschilità egemone" - Durango Edizioni, 2021

**Sappiamo che tutto questo può essere emotivamente pesante per te; e conoscere le cause sociali del problema non elimina le emozioni negative che senti adesso.**

Capire che questo substrato culturale è quello in cui tutte siamo cresciute probabilmente può aiutarti a riflettere sui sentimenti di colpa, vergogna e solitudine che forse stai provando a seguito della diffusione non consensuale di tue immagini/video intimi e a chiarire le reazioni poco empatiche che potresti trovarti a fronteggiare.

Purtroppo è prassi comune negare che, nella realtà, le violenze di genere siano molto più diffuse e ordinarie di quanto sembri, anche a causa di una narrazione mediatica che fa apparire gli episodi di violenza come "casi isolati" o molto specifici e i perpetratori come "mostri" o "malati", sebbene sia evidente che **la violenza di genere è un fenomeno strutturale e non episodico.**

Se alcune persone intorno a te ragionano così, ora sai perché lo fanno: per proteggere se stessi, mantenendo intatto il proprio status e la propria idea di rapporti di genere.

Infine, molte persone non riescono a elaborare facilmente l'idea che il proprio figlio, amico, vicino sia una persona abusante o violenta; ma questo non li giustifica e soprattutto non deve avere conseguenze su di te.

**La mancanza di sostegno può intensificare le emozioni e i vissuti negativi che derivano dalla DNCII, ma ricorda che nulla di quello che è successo è colpa tua.**

Come emerso dal [nostro questionario](#), è molto frequente che chi vive la DNCII non ne parli con nessuno per paura di subire giudizi, critiche o ritorsioni.

**Anche se questo tipo di reazione è normale è fondamentale poter chiedere l'aiuto che meriti.** Uno degli aspetti che può aiutarti a non provare solitudine è individuare nelle tue reti sociali persone che possano essere di supporto e che ti stiano vicine in questa fase. In Italia puoi anche rivolgerti al [Centro Anti Violenza](#) più vicino a te per chiedere aiuto, essere supportata e non giudicata (vedi il Capitolo II).



## Cosa potrebbe succedere a lungo termine?

La DNCII è un evento potenzialmente molto traumatizzante e va considerato come tale. Il tuo corpo e la tua mente possono riflettere quello che hai vissuto ed è del tutto normale che si presentino delle difficoltà, più o meno accentuate.

Nel momento in cui ti trovi ad affrontare dei disagi che influiscono sulla tua vita quotidiana (come, per esempio, cambiamenti dell'umore, sensazioni di sfiducia, preoccupazioni, sensazioni corporee fastidiose e persistenti o difficoltà a dormire)

potresti decidere di rivolgerti a professionist\*, psicolog\* e psicoterapeut\*, per aiutarti a migliorare le tue strategie per affrontare quello che hai vissuto e intraprendere un percorso di fuoriuscita dalla violenza. In questa fase potrebbe essere utile individuare professionist\* che hanno familiarità con il tema della violenza di genere o che in generale usino un approccio di genere e femminista.

Ma a chi rivolgersi? Per vedere come agire in caso vivi o hai vissuto una situazione di DNCII, vai al capitolo II.



# CAPITOLO II: COME AGIRE SE SI SCOPRE DI FARE ESPERIENZA DEL FENOMENO DELLA DNCII

## A. Come agire nel digitale

In questa sezione troverai delle azioni “reattive” che puoi intraprendere per gestire una situazione di DNCII.

Consapevoli della velocità con cui nascono e si diffondono nuove piattaforme, qui abbiamo inserito quelle al momento più diffuse; ma è probabile che alcune informazioni diventino presto obsolete. Se vuoi segnalarci un approfondimento da svolgere o delle migliorie alla guida, puoi scriverci a [info@chaynitalia.org](mailto:info@chaynitalia.org). Grazie!

### Alcune informazioni importanti:

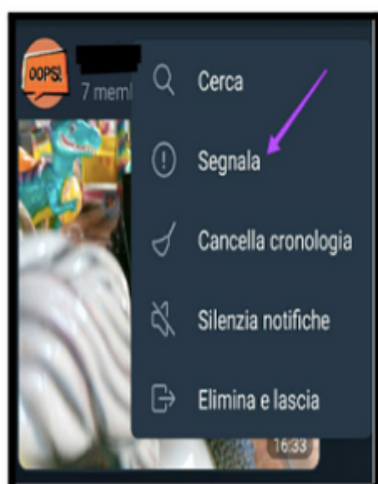
La DNCII è molto spesso totalmente fuori dal nostro controllo. Quindi cosa puoi fare se scopri che le tue immagini o video intimi sono state diffuse senza il tuo consenso?

Innanzitutto sarà importante **conservare degli screenshot della diffusione**: questo ti permetterà di raccogliere prove, qualora volessi intraprendere azioni legali. Intraprendere strade legali è una propria scelta e un percorso che deve essere intrapreso secondo i tempi e le energie della persona interessata. Anche se non hai ancora deciso se è una soluzione che fa per te, gli screenshot potrebbero rivelarsi uno strumento fondamentale in futuro.

Fare screenshot potrebbe essere un processo che ti espone ad ansia e traumatizzazione secondaria, dal momento che ti mette davanti al rivivere una violenza. Considera la possibilità di chiedere aiuto a una persona fidata.

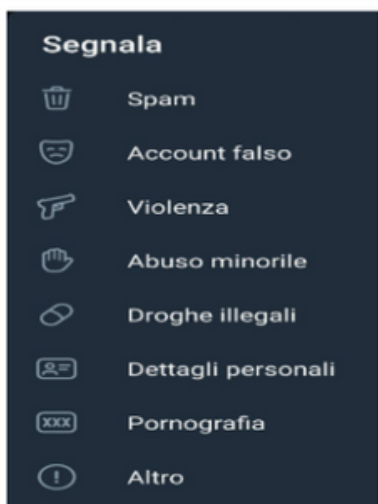
Oltre a conservare una prova della condivisione non consensuale, ricorda che diverse piattaforme forniscono la possibilità di fare **richieste di rimozione del contenuto** (cosiddette “*take-down requests*”) oppure segnalazioni del contenuto stesso. Sotto riportiamo alcuni esempi.

È importante ricordare che spesso la diffusione delle nostre immagini è molto più veloce delle eventuali azioni adottate dalle piattaforme in risposta a una segnalazione e, quindi, i metodi che riportiamo sotto sono necessariamente imperfetti. Anzi, le nostre ricerche hanno rivelato che di rado le richieste di rimozione contenute hanno portato all'esito sperato. Per completezza, qui segnaliamo la procedura da intraprendere: ma ricordati di questi limiti.



Su Telegram è possibile segnalare gruppi o canali: tra i motivi della segnalazione esistono voci dedicate alla pornografia o alla diffusione di dettagli personali, ma non esplicitamente alla DNCII. Puoi comunque selezionare l'opzione "altro" e specificare, nel successivo passaggio, che la tua segnalazione è dovuta alla diffusione non consensuale di immagini intime.

**N.B.:** non è necessario iscriversi ad un gruppo o canale per poter inoltrare una segnalazione che li riguarda!



La procedura di segnalazione non è prevista per singoli contatti; se vuoi informare la piattaforma di quanto accaduto, puoi inviare un'email all'indirizzo [abuse@telegram.org](mailto:abuse@telegram.org) includendo il nome utente della persona (o le persone) che ha diffuso le immagini senza il tuo consenso e, ove tu ne abbia, gli screenshot della conversazione. Tieni presente che, purtroppo, Telegram in passato non si è mostrata reattiva in seguito a segnalazioni di questo tipo.



Data la sua natura decentralizzata, questa piattaforma non prevede procedure di segnalazione né azioni "verticali" su singoli utenti; quindi, in caso di DNCII o altre violazioni commesse nei tuoi confronti, la sola opzione è bloccare il contatto che ne sia responsabile e (se vuoi) segnalarlo alle autorità competenti.





Su WhatsApp esiste la possibilità di segnalare sia un singolo utente sia un gruppo. Diversamente da Telegram, però, qui non è previsto che ne siano specificate le motivazioni:



Sia in una chat a due sia all'interno di un gruppo, è possibile segnalare un account anche tenendo premuto un suo singolo messaggio di testo, una foto o un video e procedendo, da lì, con la segnalazione.

In entrambi i casi, la procedura prevede l'invio alla piattaforma degli ultimi 5 messaggi scambiati nella chat (senza che nessuno riceva alcuna notifica al riguardo) e la tua uscita dalla stessa. Quest'ultima opzione – come il blocco dell'utente, in caso a essere segnalato sia un singolo account – resta una tua scelta, potendo deselezionare la relativa casella se volessi rimanere nella chat segnalata (ad esempio, per effettuare degli screenshot a supporto della tua segnalazione).



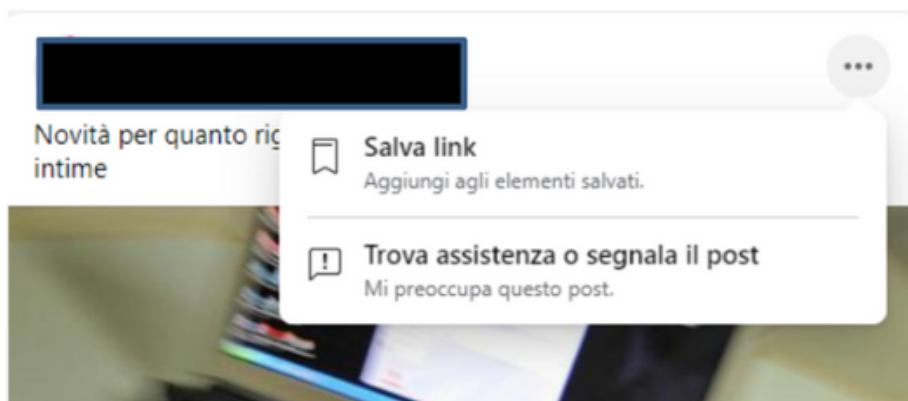


## FACEBOOK MESSENGER

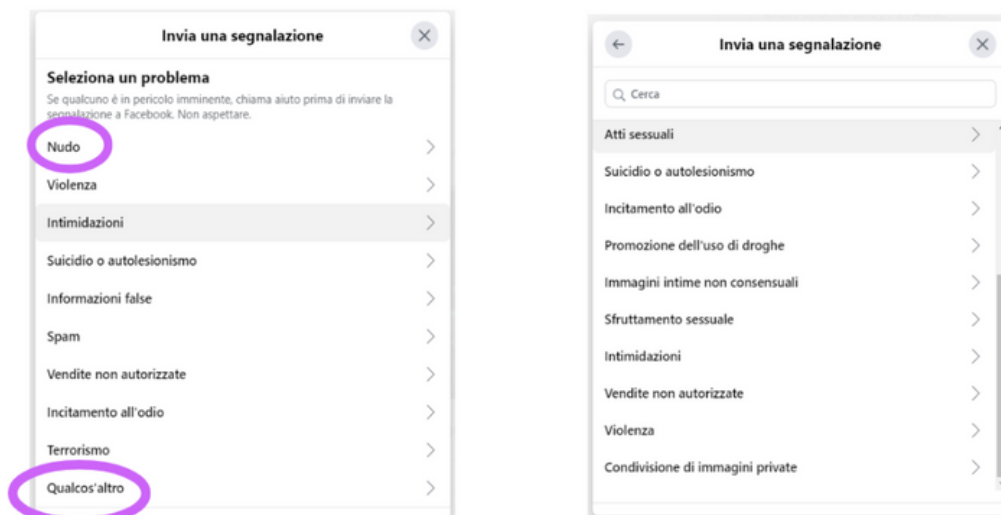
Secondo gli “Standard della community di Facebook”, fra i contenuti non consentiti su Facebook vi sono “Immagini di nudo o atti sessuali di adulti”. In teoria, FB rimuove “per impostazione predefinita immagini di carattere sessuale per impedire la condivisione di contenuti non consensuali o con minorenni”. Se, tuttavia, una tua immagine o video intimo compare su FB (in un post, una sezione commenti o nei messaggi privati), hai alcune opzioni per segnalare tale contenuto e chiederne la rimozione. Puoi anche segnalare uno specifico profilo/gruppo/pagina se, ad esempio, scopri che è utilizzato per scambiare contenuti intimi senza consenso. Qui riportiamo le opzioni principali.

### SEGNALARE UN POST:

Puoi segnalare facendo “Segnala” sotto il post stesso come segue:



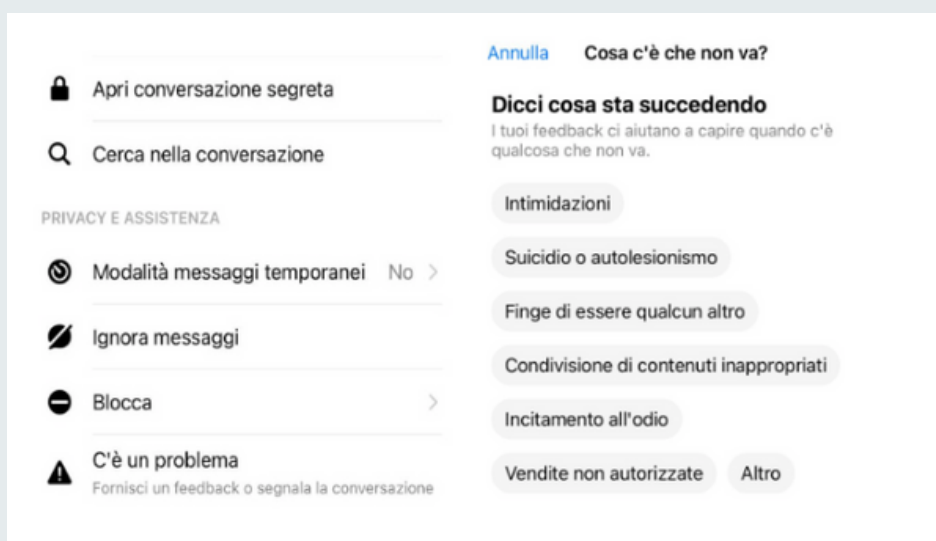
Poi puoi selezionare il tipo di problema. Nel caso della DNCII sarà principalmente “Nudo” oppure “Qualcos’altro”, fra cui puoi selezionare “Immagini intime non consensuali” oppure “Condivisione di immagini private”:



Inviata la segnalazione, dovrebbe comparire una spiegazione su quello che succederà in seguito (ossia che FB controllerà, in teoria, il contenuto segnalato) e puoi selezionare se ricevere notifiche relative alla tua segnalazione.

### **SEGNALARE MESSAGGI PRIVATI:**

Puoi anche segnalare messaggi privati, ad esempio se una tua immagine viene inoltrata o se ricevi l'immagine intima di un'altra persona che pensi sia stata diffusa senza il suo consenso: accedi alla conversazione e clicca sul nome della persona con cui stai chattando. Scorrendo in basso puoi trovare l'opzione "C'è un problema" e scegliere il problema da segnalare, ad esempio "Condivisione di contenuti inappropriati".



Ti ricordiamo ancora una volta che, purtroppo, la segnalazione dei contenuti a Facebook (come ad altre piattaforme) non sempre ne garantisce la rimozione. Solitamente, una volta controllata la segnalazione, dovrebbe arrivarti una notifica con ulteriori dettagli sulla decisione del controllo in Messaggi assistenza. Se non ritieni corretta la decisione presa da FB, puoi richiedere un ulteriore controllo.

### **FARE UNA RICHIESTA DI RIMOZIONE LEGALE:**

Se ritieni che dei contenuti violino una legge o norma, puoi compilare e inviare questo [modulo di richiesta di rimozione legale](#). Selezionando l'Italia come paese di riferimento, ti verranno fornite varie opzioni fra cui puoi scegliere quella più adatta al tuo caso. Nel caso della DNCII, probabilmente l'opzione "Ritengo che il contenuto violi una legge non menzionata sopra" è la più adatta: ricorda che la DNCII in Italia è un reato previsto dall'art. 612-ter del codice penale (per maggiori dettagli su come la legge italiana punisce la DNCII, vai alla sezione C).

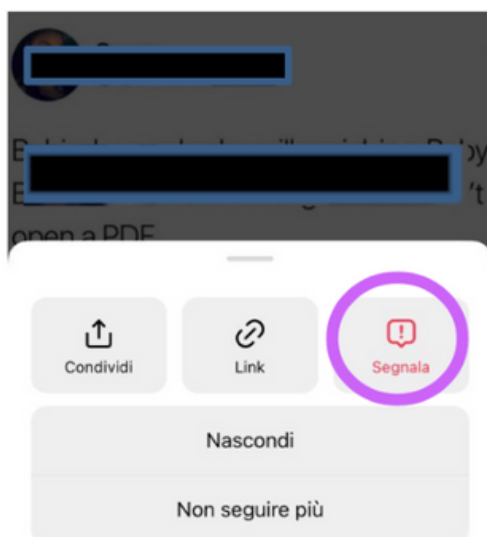


## INSTAGRAM

Anche Instagram prevede un sistema predefinito di rimozione di contenuti ritenuti “offensivi”. Tuttavia, questo sistema può non essere sempre efficace (anzi, spesso finisce per censurare contenuti educativi, professionali e politici!) Se qualcosa sfugge a questo sistema, puoi segnalare dei contenuti per la loro rimozione (Instagram parla di “uso improprio” della piattaforma): è possibile segnalare un post, un messaggio, una storia o anche un account. Qui riportiamo i metodi principali per farlo:

### SEGNALARE UN POST:

Clicca sui tre puntini in alto a destra sul post e scegli “Segnala”:



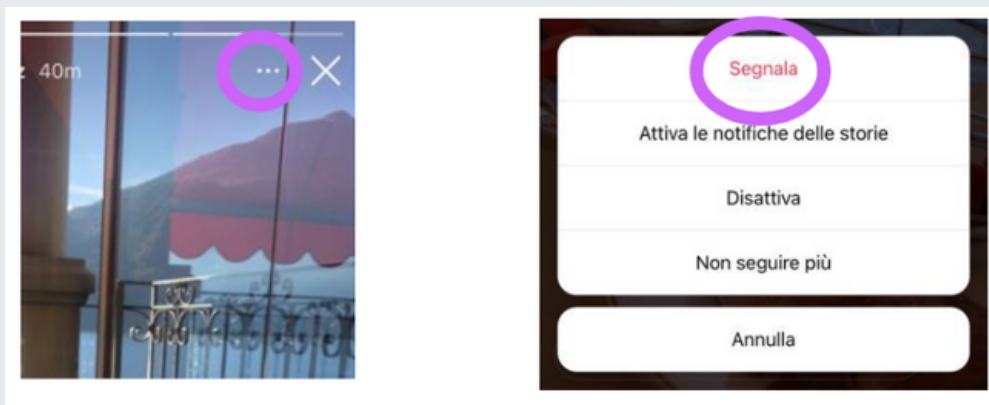
### SEGNALARE UN MESSAGGIO PRIVATO:

Tieni premuto sul messaggio in questione e scegli “Segnala”:

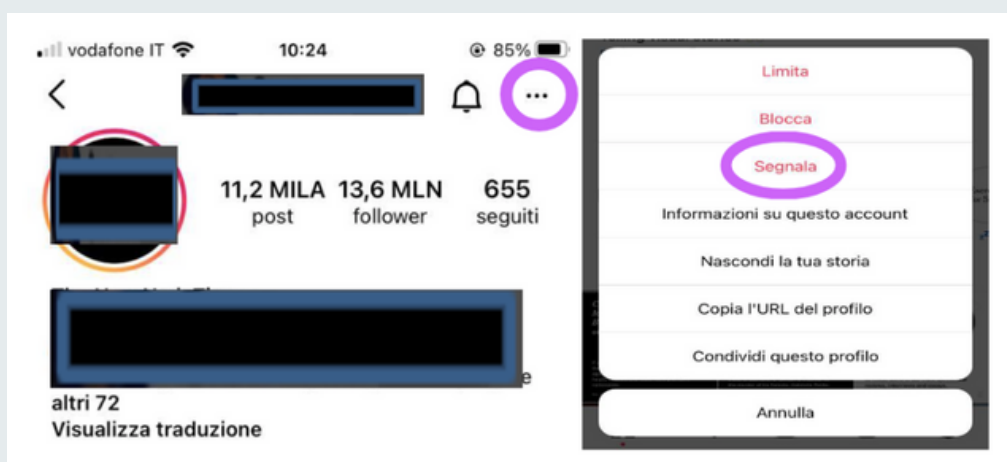


## SEGNALARE UNA STORIA:

Clicca sui tre puntini in alto a destra sul post e scegli "Segnala":

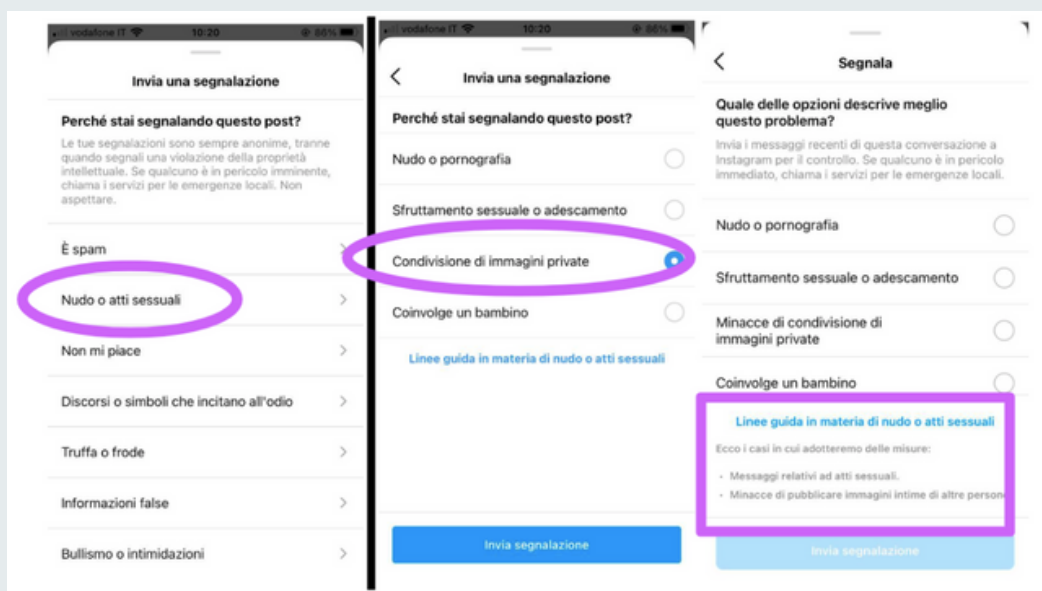


## SEGNALARE UN ACCOUNT:



## POI, SCEGLI LA MOTIVAZIONE

Una volta cliccato sulle varie opzioni di segnalazione, puoi decidere il motivo della segnalazione; nel caso della DNCII "Nudo o atti sessuali" oppure "Nudo o pornografia" e poi "Condivisione di immagini private". Instagram riporta che adotterà misure rispetto a questi contenuti se sono: (i) messaggi relativi ad atti sessuali o (ii) minacce di pubblicare immagini intime di altre persone. Questa seconda opzione sembra indicare la possibilità di agire anche prima che la DNCII sia avvenuta, se vi sia stata una minaccia di tale condivisione.



Infine, di recente Meta (la società che controlla Facebook, Instagram e Whatsapp) ha lanciato un sistema per prevenire la diffusione non consensuale di immagini intime sulle sue piattaforme, in collaborazione con la nonprofit inglese Revenge Porn Helpline: qualsiasi utente può segnalare casi di DNCII sul sito [StopNCII.org](http://StopNCII.org), senza che immagini o video segnalati siano visti da altre persone (il processo è interamente automatizzato). Immagini e video sono scansionati in modo da generare un hash, o impronta digitale, condiviso con le aziende che partecipano al programma; se in seguito qualcuno tenta di caricarli su una delle piattaforme Meta, il rilevamento dell'hash impedirà che i materiali vengano postati o condivisi.

Rispetto a foto o video che ritraggono soggetti con meno di 18 anni è da poco attivo anche [Take It Down](#), un servizio gratuito (per ora disponibile solo in inglese e spagnolo) che collabora con Facebook, Instagram, OnlyFans e altre piattaforme per aiutare chi voglia rimuovere proprie immagini esplicite precedentemente pubblicate su di esse.



Anche su Snapchat è possibile segnalare una pagina (tenendo premuto sul nome della persona e cliccando su "Segnala"), una storia (cliccando sulla bandiera) o un contenuto specifico. Sebbene gli Snap nascano come contenuti effimeri e destinati a scomparire poco dopo la loro pubblicazione, è infatti lo stesso Safety Center della piattaforma a ricordare che un utente "potrebbe comunque catturare una schermata o fare una foto con un altro dispositivo"; nel primo caso, se hai attivato le notifiche push, riceverai una notifica di avviso dell'avvenuto screenshot.



Le "Community Guidelines" di TikTok vietano espressamente di "postare, caricare, fare streaming o condividere", tra le altre cose, "contenuti che rivelino o minaccino di rivelare la vita sessuale privata di una persona, ivi comprese minacce di rendere pubblici contenuti digitali, trascorsi sessuali e nomi di precedenti partner sessuali" o "che rappresentino, richiedano, promuovano, considerino normale o esaltino la condivisione di immagini intime, incluse immagini a sfondo sessuale prelevate, create o condivise senza consenso".

Tramite l'app si possono segnalare video, commenti o utenti che agiscono in violazione di tali linee guida; la motivazione sarà "Nudità o pornografia", seguita dalla descrizione specifica della violazione da segnalare.

Nonostante ciò la DNCII esiste anche su TikTok, come dimostra una challenge nata in solidarietà di chi avesse subito la diffusione non consensuale di proprie immagini.



TWITTER/X



Anche nelle "Norme sulla nudità non consensuale" pubblicate da Twitter nel 2019 si afferma che "Condividere online immagini o video esplicitamente sessuali di una persona senza il suo consenso costituisce una grave violazione della privacy e delle Regole di Twitter", specificando che in tale definizione rientrano "immagini o video ottenuti in situazioni intime e non destinati alla diffusione pubblica" e promettendo di "sospendere con effetto immediato e permanente qualsiasi account identificato come autore" della condivisione.

Qualora tale violazione avvenga, però, le procedure previste appaiono raramente risolutive.

← Segnala un problema

Raccolta informazioni

**Di che tipo di foto o video si tratta?**

Perché ci interessa?

Vengono raffigurati miei contenuti di nudo senza autorizzazione

Vengono distribuite informazioni private, come un indirizzo fisico o un'email

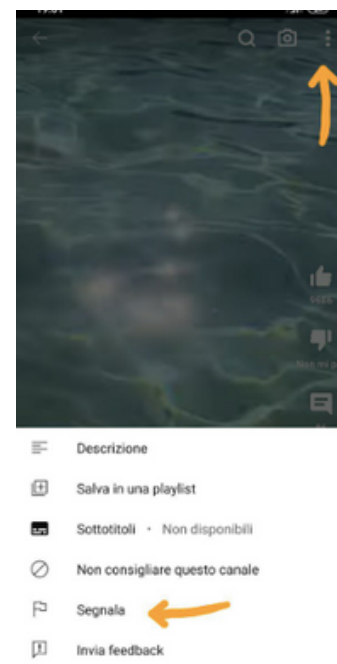
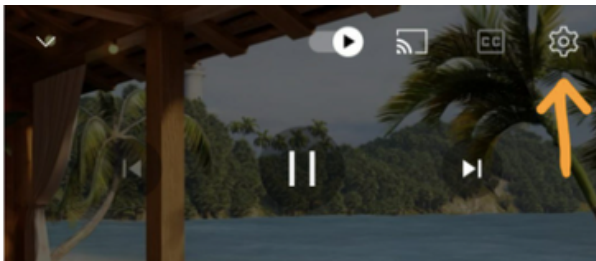
Mi ritrae e non desidero essere su Twitter

Avanti

Dall'app di Twitter è possibile segnalare un profilo, un singolo tweet o un messaggio privato; in quest'ultimo caso, non esistendo un'opzione specifica, tra le motivazioni puoi scegliere "Condivisione di contenuti sensibili o che arrecano disturbo" e allegare fino a 5 messaggi. Nel caso invece tu debba segnalare profili o tweet, potrai specificare che si tratta di "Pubblicazione di una mia foto o di un mio video senza permesso, come la nudità non consensuale" e poi selezionare la voce "Vengono raffigurati miei contenuti di nudo senza autorizzazione". In aggiunta, se vuoi, puoi compilare un modulo di segnalazione includendo il nome utente di chi ha pubblicato i contenuti e il link agli stessi (N.B.: questa modalità è accessibile anche a chi non abbia un proprio profilo su Twitter!)

## YOUTUBE

Puoi segnalare contenuti su YouTube cliccando sulla rotellina in alto a destra del video in questione (o sui tre pallini, sempre in alto a destra, nel caso di uno short), selezionando la bandierina e scegliendo l'opzione "Contenuto sessuale" oppure "Non rispetta i miei diritti" (per poi specificare, in questo caso, che si tratta di un "problema relativo alla privacy" o "altro problema legale" non essendo disponibile un'opzione più mirata in tema DNCII).



## PORNHUB

Anche in seguito agli avvenimenti che negli ultimi anni hanno portato decine di donne a fare causa alla piattaforma per la pubblicazione di video che le ritraevano senza il loro consenso, Pornhub ha annunciato una policy più rigida e attivato un canale di segnalazione dove chiunque (quindi non solo la persona direttamente coinvolta) "sia vittima o si imbatta in" contenuti che implicino "Produzione non-consensuale e/o distribuzione della tua immagine (inclusi, ma non limitati a cose come: revenge porn, ricatto, sfruttamento)" può chiederne la rimozione. Inoltre, per simili casi è possibile inviare una segnalazione diretta al Garante della privacy: autorità amministrativa indipendente che si occupa della tutela dei diritti e della dignità nel trattamento dei dati personali.

## ONLYFANS

Nella sua "Acceptable Use Policy" la piattaforma consente la diffusione di materiale erotico e immagini di nudo (motivo per cui l'accesso è riservato alle persone maggiorenni) vietando però specifiche categorie di contenuti: tra questi sono inclusi il "revenge porn" e, in generale, i contenuti sessuali non richiesti. La policy esplicita inoltre il divieto di sessualizzare altri soggetti contro la loro volontà, anche tramite tecniche di deepfake, di cui puoi trovare la spiegazione nel glossario (Capitolo 5). Ciò non ha impedito casi di sottrazione e diffusione non consensuale di immagini e video, rispetto ai quali si può presentare alla piattaforma una richiesta di take-down dei contenuti (ed eventualmente segnalare i profili dei responsabili).



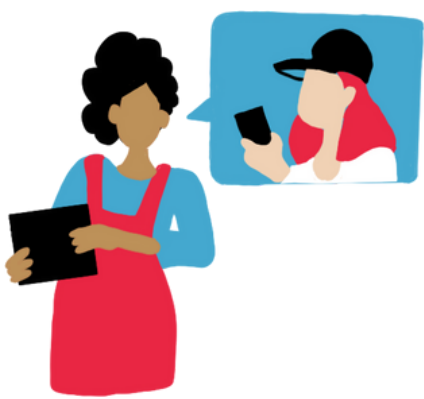
Al di fuori del mondo digitale, poi, ci sono altre strade da poter prendere in considerazione: rivolgerti a un CAV e/o percorrere le vie legali. Queste non si escludono a vicenda, anzi: come spieghiamo meglio sotto, il CAV può anche aiutarti nel caso volessi sporgere denuncia per la DNCII. Vedi il paragrafo B del capitolo II.



## B. Come agire nel "mondo analogico"

Se scopri che le tue immagini/video sono state condivise senza il tuo consenso e non sai come ottenere la rimozione del contenuto online, hai diverse altre opzioni a disposizione per ricevere sostegno, sia dal punto di vista sociale e psicologico sia dal punto di vista legale. Proveremo qui a illustrarne alcune:

**CAV:** In primo luogo, **consigliamo di rivolgerti al Centro Anti-Violenza (CAV) più vicino a te.** Il CAV è un luogo protetto, uno spazio gratuito che accoglie e sostiene le donne – italiane o con background migratorio e di tutte le età – che hanno vissuto o stanno vivendo violenza di genere, inclusa la violenza digitale, impegnandosi a rispettare l'anonimato, la segretezza e la riservatezza delle informazioni. Al suo interno lavorano operatrici formate specificatamente sulla violenza di genere, che attuano un ascolto attivo e non giudicante, ponendo al centro la donna e i suoi diritti: ogni scelta o decisione è presa dalla donna in modo libero, consapevole e spontaneo e ciò vale anche per i casi di denuncia/querela, una decisione che spetta solo a lei.



Le operatrici danno informazioni utili e il supporto necessario rispetto al percorso da intraprendere anche in caso di DNCII. Ad esempio, nel caso si scelga di rivolgersi alle forze dell'ordine, su richiesta della donna le operatrici possono accompagnarla e sostenerla.

Nella maggior parte dei casi i CAV hanno uno sportello di ascolto al quale potresti rivolgerti. Infatti, tra le attività – totalmente gratuite – offerte all'interno dei CAV vi sono:

- ascolto e accoglienza (anche telefonica),
- sostegno psicosociale,
- consulenza legale e possibilità di supporto legale con gratuito patrocinio,
- gruppi di sostegno, orientamento ai servizi presenti sul territorio,
- mediazione culturale e linguistica.

Le donne vengono accolte nel pieno rispetto della loro privacy, senza discriminazioni e senza essere giudicate. Il CAV può aiutarti a capire come parlare con le altre persone di cosa è successo e sta accadendo, sostenendoti nella ricerca di persone alleate tra familiari e amicizie, in modo da favorire la costruzione di una rete di sostegno intorno a te.

Ognuna di noi ha tempi diversi, quindi non avere fretta e prenditi il giusto tempo per elaborare o per decidere cosa fare. Come primo strumento di autodifesa, sentiti libera di allontanarti da contesti che ritieni giudicanti e pericolosi per salvaguardare la tua salute psicologica, fisica e sociale. Nel caso ne avessi bisogno, ricordati che puoi rivolgerti alle tue reti di supporto e al CAV dove è possibile trovare sostegno per uscire da situazioni problematiche (scuola, luogo di lavoro, relazioni abusanti, gruppi sociali).

**Nessuna scelta ti rende più o meno “forte” o “debole”, quindi scegli ciò che ti fa stare meglio e risponde meglio alle tue esigenze.**

Per trovare il CAV più vicino a te basta chiamare il **1522**, il numero verde gratuito di pubblica utilità anti violenza e stalking, attivo h24, accessibile dall'intero territorio nazionale e disponibile in italiano, inglese, francese, spagnolo e arabo.



Viene data una prima risposta ai bisogni di chi chiama, offrendo informazioni utili e un orientamento verso i servizi socio-sanitari pubblici e privati presenti sul territorio di riferimento.

Chiamando il 1522 o consultando il sito <https://www.1522.eu/> hai accesso a tutti i contatti (indirizzo, numeri diretti, email, social network, ecc) dei singoli CAV suddivisi per regione; al suo interno è attiva una chat diretta e anonima con il servizio. Anche amic\* o parenti possono rivolgersi al CAV se cercano informazioni su come supportare una persona che si trova in una situazione di violenza.

### **Accesso al CAV e persone LGBTQIA+:**

Nella maggior parte dei casi, i CAV sono luoghi LGBTQIA+ friendly e dove persone non binarie possono trovare ascolto e conforto. Purtroppo, però, è possibile che ci siano dei servizi CAV orientati solo a donne cisgender. Sappiamo che esistono diversi sportelli dedicati all'utenza LGBTQIA+: ti consigliamo di rivolgerti a loro o informarti – anche attraverso altri CAV – dei loro servizi sul tuo territorio.

## Altre forme di supporto che puoi attivare:

**Medic\* di base:** è possibile infatti richiedere una consulenza psicologica tramite il Sistema Sanitario Nazionale, a prezzi calmierati. Purtroppo ti ricordiamo che anche il personale medico di base potrebbe non avere conoscenze sul tema della violenza digitale di genere a presentare quindi elementi di pregiudizio e colpevolizzazione. Ricordati però che l'accesso alle cure mediche, sia per la tua salute fisica sia psicologica, è un tuo diritto.

**Consultori:** un servizio pubblico a cui possono rivolgersi i singoli, le coppie, le famiglie e i ragazzi e le ragazze in età adolescenziale per ricevere assistenza sociale, medica, psicologica o informazioni riguardanti la prevenzione. Le prestazioni effettuate nell'ambito del servizio sono gratuite per tutti e nella maggior parte dei casi, o vengono messe a disposizione prestazioni a prezzi più bassi rispetto a quelli della pratica privata.

**Professionist\* privat\* della salute mentale** (psicolog\*, psicoterapeut\*, psichiatr\*): Puoi farti consigliare da amic\*, parenti o medic\* di riferimento. Cercando sul web potresti trovarti di fronte a lunghe liste tra le quali è difficile scegliere. Spetta a te la scelta della persona a cui chiedere supporto, ma in questo frangente ti consigliamo di preferire professioniste esperte di psicotraumatologia e che abbiano a cuore i temi della violenza di genere, o che collaborano/intervengono nei CAV.

**Forze dell'Ordine:** in caso di emergenza e urgenza è possibile rivolgersi alle forze dell'ordine (112 - Carabinieri; 113 - Polizia di Stato) per un pronto intervento, oppure al 118 (per emergenze sanitarie). Purtroppo, c'è da tener presente che le autorità molto spesso non hanno conoscenze né competenze per comprendere questo tipo di abuso e potrebbero non considerarlo un reato. Anche nel caso venga giudicato tale, il web è un mondo relativamente nuovo e le istituzioni potrebbero non avere ancora un equipaggiamento tecnico adeguato per individuare i soggetti autori della violenza online.





**Polizia postale:** un'altra opzione è sporgere denuncia online, compilando un apposito modulo sul sito internet della Polizia Postale. In ogni caso, affinché la denuncia abbia valore legale, è necessario poi presentarsi presso l'Ufficio della Polizia, individuato da te al momento della compilazione online, con la ricevuta telematica che il sistema genera dopo la denuncia.

Nei casi in cui decidi di rivolgerti alle forze dell'ordine, recandoti fisicamente in centrale o segnalando sul sito internet preposto, ti potresti trovare a non avere la risposta o la reattività che vorresti; per questo **ti consigliamo fortemente di rivolgerti prima ai CAV**, anche quando vuoi intraprendere questo tipo di azioni. Le operatrici e le avvocate sapranno consigliarti, accompagnarti e supportarti in ogni tua scelta, avendo le competenze e la capacità di estendere a tutti gli attori coinvolti nel percorso la profonda consapevolezza che la violenza vissuta non sia responsabilità della donna stessa.



## C. Come agire nel legale: la DNCII come reato e la procedura di denuncia

### La DNCII come reato

La diffusione non consensuale di immagini intime (DNCII)(4) è una forma di violenza che costituisce un reato secondo il nostro ordinamento. Il reato – chiamato “Diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti” – è previsto dall’articolo 612-ter del codice penale ed è stato introdotto nel 2019 tramite il c.d. Codice Rosso (L. 69 del 19 luglio 2019). È importante sottolineare che esistono molti problemi interpretativi, dovuti sia alla poca chiarezza del testo sia all’assenza di giurisprudenza che possa fornire interpretazioni e chiarimenti, essendo **un reato introdotto recentemente**.

Tuttavia, in questa sezione cercheremo di fornirti una conoscenza di quanto disposto attualmente dalla normativa e delle conseguenze penali previste.

Tuttavia, in questa sezione cercheremo di fornirti una conoscenza di quanto disposto attualmente dalla normativa e delle conseguenze penali previste.

### Il reato

La norma si articola in due differenti ipotesi di DNCII, che si distinguono in base (I) alla modalità con cui la persona che commette il reato, e quindi la violenza, entra in possesso delle immagini e (II) alla finalità della diffusione non consensuale.

### I - Chi li realizza o sottrae il contenuto e lo diffonde senza consenso

La prima ipotesi di reato è commessa da *“chiunque, dopo averli realizzati o sottratti, invia, consegna, cede, pubblica o diffonde immagini o video a contenuto sessualmente esplicito, destinati a rimanere privati, senza il consenso delle persone rappresentate”* (art 612-ter, 1° comma, c.p.)

Un esempio di realizzazione si avrebbe nel caso in cui una persona prestasse il consenso ad essere fotografata o registrata da un’altra persona e quest’ultima diffondesse il contenuto registrato senza il suo consenso. Importante sottolineare che **la prestazione del consenso alla registrazione è diversa dalla prestazione del consenso alla diffusione: l’una non implica l’altra**.

---

(4) Quando parliamo di “diffusione non consensuale di immagini intime (DNCII)”, intendiamo ricomprese nel termine “immagini” anche foto e video, come meglio spiegato nella Sezione B. Questo è in linea con il reato previsto dal codice penale (art. 612-ter) che analizziamo in questa sezione e che fa riferimento a “immagini o video sessualmente espliciti”.

Molto spesso una persona fotografata o filmata consensualmente viene colpevolizzata (*victim blaming*, vedi Glossario) anche per la successiva diffusione, di cui ha colpe solo chi tradisce la fiducia concessa e diffonde l'immagine illecitamente (vedi Sezione 4 del Toolkit).

Un esempio di sottrazione del materiale fotografico potrebbe invece aversi con un estraneo che, accedendo a una fonte di archiviazione su pc o telefono, ruba e diffonde immagini o video intimi. In termini di intenzionalità, questa prima opzione punisce chi diffonde le immagini senza il consenso della persona rappresentata, indipendentemente dal motivo che spinge a farlo. In altre parole, non è richiesta la "vendetta" o la finalità di nuocere la persona rappresentata o altre finalità specifiche dietro la diffusione: potrebbe essere anche per vanto o per "gioco".

Per quanto riguarda la condotta di divulgazione di materiale a contenuto sessualmente esplicito, questa prima ipotesi comprende le seguenti modalità:

- inviare, consegnare, cedere: sembrano far riferimento ad azioni di trasferimento di immagini o video tra due persone;
- pubblicare: postare su siti pornografici, social network e su altre piattaforme online e offline;
- diffondere: distribuire a un'ampia platea, ad esempio tramite chat o mailing list.

## II - Chi riceve o acquisisce il contenuto, e lo diffonde senza consenso con la finalità di nuocere

La seconda ipotesi di reato, invece, è commessa da "*chi, avendo ricevuto o comunque acquisito le immagini o i video di cui al primo comma, li invia, consegna, cede, pubblica o diffonde senza il consenso delle persone rappresentate al fine di recare loro nocumento*" (art 612-ter, 2° comma, c.p.).

Un esempio della ricezione si potrebbe avere nel caso di una persona che manda foto o video a un'altra persona con cui sia in relazione. Un esempio di acquisizione, invece, potrebbe aversi quando, poniamo in una chat scolastica o di classe, alcuni studenti trovano foto o video intimi di altre persone all'interno di cartelle condivise.

Questa seconda ipotesi di reato richiede la specifica finalità di recare nocumento, e cioè un danno alla persona in questione. Le modalità di diffusione previste qui sono le stesse della prima ipotesi (inviare, consegnare, cedere, pubblicare, diffondere).



## Le conseguenze penali

In entrambi i casi sopra descritti, chi commette il reato “è punito con la reclusione da 1 a 6 anni e con la multa da euro 5.000 a euro 15.000”. Questa pena può aumentare in presenza delle seguenti circostanze aggravanti:

- se i fatti sono commessi dal **coniuge, anche separato o divorziato**, o da persona che è o è stata legata da **relazione affettiva alla persona offesa**.
- se i fatti sono commessi **attraverso strumenti informatici o telematici**: nel mondo digitalizzato di oggi, ci si può aspettare che questa circostanza sarà presente nella stragrande maggioranza dei casi. La previsione di questa circostanza è dovuta probabilmente alla consapevolezza di quanto una diffusione su internet (ad esempio via social), sia in grado di raggiungere in modo veloce e molto diffuso una grande quantità di persone.
- se i fatti sono commessi in danno di **persona in condizione di inferiorità fisica o psichica o di una donna in stato di gravidanza**.

## Nodi problematici

Come accennato sopra, l'art. 612-ter pone diversi problemi di chiarezza e interpretazione. Ad esempio, non vi è una definizione specifica e dettagliata di cosa significhi “**sessualmente esplicito**” e non sarà sempre facile gestire il tema del **consenso** alla diffusione dell'immagine. In generale il consenso deve sempre essere chiaro, libero e volontario, informato, nonché manifestato da persona capace di intendere e di volere. In assenza di una specifica su come il consenso debba manifestarsi, dimostrare tali elementi in sede giudiziaria può essere complicato.

Infine, richiedere la volontà di “**recare nocumento**” (ovvero di causare qualche tipo di danno), esclude una serie di casi fra cui, ad esempio, quello del partner che, dopo aver ricevuto foto/video intime, li condivide con altre persone senza consenso, per ragioni legate ai codici della maschilità tossica nella nostra società (es. per “vantarsi”). In tal caso la condotta non sarebbe punibile ai sensi dell'art. 612-ter c.p., pur potendosi comunque riscontrare altri reati come diffamazione, violenza privata, trattamento illecito di dati personali, ecc.



## IL REATO DI ACCESSO A GRUPPI DI DNCII CHE CONTENGONO MATERIALE RELATIVO A MINORI DI ANNI 18

Nonostante le varie lacune, è bene segnalare che nel nostro ordinamento costituisce reato entrare intenzionalmente e senza giustificato motivo in un gruppo o in una chat conosciuti per la condivisione non consensuale di materiale intimo relativo a minori di anni 18.

Dal 17 gennaio 2022, infatti, è entrata in vigore una legge che ha modificato l'art. 600-*quater* c.p. ("Detenzione o accesso a materiale pornografico") prevedendo che **"chiunque, mediante l'utilizzo della rete internet o di altre reti o mezzi di comunicazione, accede intenzionalmente e senza giustificato motivo a materiale pornografico realizzato utilizzando minori degli anni diciotto è punito con la reclusione fino a due anni e con la multa non inferiore a euro 1.000"**.

I famosi gruppi Telegram generalmente contengono moltissimo materiale pedopornografico, ossia relativo a minori di anni diciotto. Quindi **commette reato chi accede a tali gruppi intenzionalmente**, ossia conoscendo lo scopo specifico degli stessi **e senza giustificato motivo** (ad esempio, si avrebbe giustificato motivo qualora si entrasse in un gruppo Telegram per verificare se circolano in rete proprie immagini intime).

## COME TUTELARSI A LIVELLO GIURIDICO?

A seguito di una DNCII si possono intraprendere varie azioni, giudiziarie e non, in base al risultato che si vuole ottenere (a titolo esemplificativo si può chiedere una consulenza, o agire per l'interruzione del comportamento illecito o per il risarcimento danni). Tra le varie opzioni, è importante che tu senta la libertà di scegliere come agire.

**Chiedere aiuto e affidarsi alla giustizia è un tuo diritto** e, data la complessità delle azioni giudiziarie e del riconoscimento del consenso, **ti consigliamo di rivolgerti sempre prima ad un CAV e confrontarti con le loro avvocate**. È un tuo diritto tutelare la tua sessualità, la tua libertà individuale, la tua privacy e la tua persona!

In questa sezione ti forniamo delle brevi linee guida e di autotutela affinché tu sia consapevole di cosa accadrà nel caso in cui volessi scegliere di denunciare un fatto di DNCII.

In prima battuta puoi:

- rivolgerti ai CAV e alle loro avvocate;
- chiedere consulenza/assistenza legale, anche tramite il c.d. "gratuito patrocinio".

Il patrocinio a spese dello Stato consente alle persone meno abbienti di agire e difendersi di fronte all'autorità giudiziaria: le spese legali sono a carico dello Stato, ma possono svolgerlo solo avvocat\* iscritt\* all'Albo professionale da almeno due anni. Qui puoi trovare i requisiti per presentare istanza. Il modello da compilare per accedere al gratuito patrocinio è disponibile fisicamente presso le Segreterie del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati (COA) o digitalmente sul sito del COA di riferimento. Qui ad esempio puoi trovare il link alla sezione Patrocinio a spese dello Stato dell'Ordine di Roma.

Il secondo passaggio è relativo all'avvio dell'iter procedurale. Il delitto è punito, salvo alcune eccezioni, a querela della persona offesa: questo vuol dire che una tua azione è necessaria per avviare l'indagine. La querela va presentata al tribunale territorialmente competente, entro 6 mesi dalla DNCII.

A seguito della querela, partono le indagini preliminari che hanno una durata di sei mesi, prorogabile fino a un anno e mezzo. Le indagini possono concludersi con l'archiviazione (sappi che puoi chiedere di esserne informata) o con il rinvio a giudizio.

## ALTRI REATI E RISARCIMENTO DANNI

Chi commette DNCII e non viene poi perseguito per la fattispecie di cui all'art. 612-ter c.p. non per forza sarà esente da ogni responsabilità penale: possono infatti configurarsi altri reati (come diffamazione, violenza privata, interferenze illecite nella vita privata, trattamento illecito di dati personali, atti persecutori, ecc.).

Inoltre, può sempre sorgere una responsabilità civile.

Nello specifico, chi vive un'esperienza di DNCII potrebbe aver subito un danno sia patrimoniale (ossia una perdita economica, ad esempio le spese sostenute a seguito di tale violenza, o mancati guadagni, come la perdita del lavoro) sia non patrimoniale (come l'ingiusto turbamento dello stato d'animo), con conseguente diritto di risarcimento.

L'azione si può avviare in sede civile, ancora prima che il processo penale sia concluso, oppure costituendosi parte civile nel processo penale.

**Ricordati che, per quanto possa sembrare spaventoso affrontare questi passaggi, se cercherai supporto nelle operatrici CAV e nei loro team di avvocate (o in avvocat\* di tua scelta) non sarai da sola.**

# CAPITOLO III: COME SUPPORTARE UN'AMICA

## A. Come dare sostegno ad un'amica o una persona vicina.

Se sei a conoscenza o percepisci segnali che sia successo qualcosa di importante nella vita di una tua amica, parente, sorella, collega, vicina di casa, qui ci sono alcuni consigli su come starle vicino, dimostrando il tuo sostegno e la tua comprensione.

I consigli che trovi di seguito, in particolare, sono dedicati a chi sta vicino a una persona che ha vissuto o sta vivendo la diffusione non consensuale di immagini intime (DNCl) senza il suo consenso.

Non è facile sostenere chi ha vissuto questo tipo di violenza: **non esiste un manuale di istruzioni sempre uguale perché ogni situazione è diversa, così come ogni vissuto che la persona in questione affronta.** Proviamo a darti alcuni suggerimenti, nella speranza che possano esserti utili.

### - Fai attenzione ai cambiamenti

Se sai che una persona a te vicina intrattiene una relazione e improvvisamente noti dei cambiamenti nel modo in cui si comporta, presta attenzione. Ad esempio potrebbe cancellarsi improvvisamente dai social, o cambiare il suo modo di utilizzare la tecnologia. Potrebbe non essere niente di grave, oppure potrebbe essere un segnale che qualcosa sta andando male o è già andato storto.

### - Ascoltala con attenzione ed empatia

Cerca di mostrare coinvolgimento in quello che ti sta raccontando. Prova a chiedere come si sente, accogliendo tutto ciò che ha da dire. Falle domande discrete affinché possa esprimere ciò che la fa stare male o le fa paura. Cerca di farla parlare e resta in ascolto.

### - Sospendi il giudizio

Evita domande sul perché ha inviato foto o video e a chi. Anche se non è tua intenzione, potresti farle percepire colpe che non ha. Astieniti dal dare consigli (se non sono stati richiesti) e dare interpretazioni all'accaduto. Ciò di cui ha bisogno sono ricevere sostegno e sentirsi creduta.

### - Stalle vicino / Renditi disponibile

Il semplice fatto di poter contare su di te per una persona in situazione di stress è già qualcosa di estremamente positivo e protettivo. Anche se ti sembra di non star facendo nulla, essere presente, starle accanto, offrirle compagnia è estremamente importante; se tende a chiudersi e isolarsi le puoi trasmettere, anche attraverso piccoli gesti, la tua disponibilità e supporto e farle percepire la tua vicinanza.

**- Trasmettere il messaggio che in nessun modo deve sentirsi responsabile della violenza altrui**

Ciò che è accaduto non è in alcun modo colpa sua e non dovrebbe biasimare se stessa: sostienila nell'acquisire questa consapevolezza, perché come è capitato a lei potrebbe allo stesso modo succedere a te e a chiunque, proprio a causa della matrice sociale di questo tipo di violenza. Ricorda inoltre che l'auto-colpevolizzazione può anche non manifestarsi in superficie e trovarsi a un livello più profondo, ancora più difficile da raggiungere. Per questo è importante attivare un supporto senza giudizio e veicolare costantemente un messaggio molto semplice e potente: "non è colpa tua".

**- Offri un punto di vista "altro" rispetto alla situazione**

Molte volte, quando siamo in una situazione di crisi, ci sentiamo in gabbia e faticiamo a vedere possibilità d'uscita da tale situazione. La DNCII, per le sue caratteristiche di riproducibilità e virtualità, può generare reazioni profonde che vanno in questa direzione. A volte può essere utile che una persona amica dica cose che in quel momento sembrano impensabili per chi si trova a vivere la violenza, aiutando così a spostare l'attenzione verso altri pensieri e visioni dei fatti, senza sminuire quello che è successo, quello che pensa a riguardo e quello che sta provando.

Per fare questo, potrebbero esserti di supporto alcune delle parole di conforto che abbiamo raccolto attraverso il questionario e che trovi nella sezione successiva.

**- Incoraggia a contattare un centro anti-violenza**

Spesso il primo passo risulta il più difficile; cerca tu il centro antiviolenza più vicino, così da avere già le informazioni utili nel caso decidesse di voler compiere questo passo. Ricorda, il tuo supporto e i tuoi consigli sono importanti, ma spetta alla persona direttamente interessata decidere i tempi e i modi con cui affrontare la propria situazione.

**- Rispetta i suoi tempi**

Dopo aver vissuto una violazione del proprio consenso e una perdita del controllo sulla propria immagine, è importante che la persona possa decidere per sé e secondo i propri tempi e valori.



### - Accetta le sue decisioni

Offri il tuo supporto, a prescindere da qualsiasi decisione prenda. Stalle vicino ma non sostituirti a lei e non pensare di avere tutte le soluzioni in tasca. Se te ne fa richiesta, puoi offrirti come aiuto per accompagnarla al CAV, cercare informazioni sugli aspetti legali della DNCII, su come tutelarsi e chi contattare. Puoi indicarle questo toolkit, per esempio.

### - Incoraggiala nella ricerca d'aiuto professionale

Se ti rendi conto che la persona non si sta prendendo cura di sé, ha difficoltà nel chiedere aiuto o tende a sminuire tutta la situazione, puoi provare a proporle di parlarne con un\* professionist\* (operatrici CAV, avocat\*, psicoterapeut\*).

### - Continua ad essere l'amica di sempre

La violenza digitale è una questione molto delicata, ma ciò non vuol dire che debba diventare l'unico argomento di cui parlare con la persona in questione. Falla svagare e non farla sentire come se la sua vita e la sua identità fossero ridotte alla sua condizione di persona che ha subito violenza: per quanto la situazione possa essere tragica, è molto altro e molto di più della situazione che sta vivendo.

### - Cosa fare se sei un'insegnante

Se sei un'insegnante e ti rendi conto di avere in classe chi sta vivendo una situazione di DNCII puoi fornire supporto, ascoltandola, facendole capire che sei dalla sua parte e indicandole, dove possibile, lo sportello psicologico della scuola. Potrebbe essere utile anche dedicare alcune lezioni al concetto di consenso, parlandone in maniera indiretta e senza riferimenti alla situazione specifica per non rischiare di far sentire la persona coinvolta non al sicuro.



## B. Parole di conforto.

Abbiamo raccolto alcune parole di conforto da persone che sono passate per la tua stessa esperienza o da persone a loro vicine che le sono state di supporto(5).

Le riportiamo qui, sperando possano esserti d'aiuto:

**Non hai sbagliato, è importante che tu lo sappia. Se hai condiviso una parte intima di te lo hai fatto sulla base di un rapporto di fiducia. A sbagliare è stato chi ha tradito questa fiducia. Non è colpa tua se ciò è accaduto, non sei sporc\* né stupid\* e ti sono vicina.**

**Cammina a testa alta perché non hai fatto nulla di male.**

**Il valore della tua persona non si basa su questo episodio, non è tua la responsabilità della diffusione per la quale NON hai dato il tuo consenso.**

**Affidati a persone di cui ti fidi oppure rivolgiti a un centro antiviolenza, cerca conforto e dove essere credut\*, non sei sol\*. Anche l'aiuto psicologico può essere fondamentale!**

**Non mollare!**

**Capisco la vergogna che provi in questo momento. Ricorda che non ti appartiene. Accarezza il tuo corpo ogni volta che puoi e ritorna a riconoscerlo: abbiamo tutt\* il seno, una vagina, i capezzoli, un pene. Quelle immagini, quei video, non sono nulla di te. Anche se ti senti fottutamente sola, non lo sei. Non sei sola finché hai il tuo perdono. Non hai colpe, devi solo perdonare il dolore che stai provando. E manda a fanc\*lo chi ti dice che è una sciocchezza quello che stai vivendo. Il tuo dolore merita attenzione e cura. Mi dispiace.**

**Non vergognarti della tua intimità, non hai fatto nulla di male. La vergogna risiede solo negli occhi di chi crede di avere il diritto di farti dimenticare di essere una persona.**

**Chiunque può essere manipolat\* e ciò non ha nulla a che fare con la presenza o meno della bontà di una persona e della fiducia che viene data.**

(5) Tra giugno e ottobre 2021, Chayn Italia ha lanciato un questionario per raccogliere indicazioni, esempi di azioni di supporto, gli strumenti più efficaci per tutelarsi e le strategie migliori per combattere la DNCII. Una sezione del questionario lasciava spazio a chi aveva vissuto la DNCII di lasciare un messaggio e parole di conforto a chi stava passando una esperienza simile. Queste sono alcune delle parole che abbiamo raccolto.

# CAPITOLO IV: COME FARE SEXTING IN MODO SICURO / CONSIGLI DI AUTODIFESA NEL DIGITALE

## A. Come autotutelarsi nel digitale.

La Diffusione Non Consensuale di Immagini Intime (DNCCI) avviene – nella stragrande maggioranza dei casi – tramite strumenti e piattaforme digitali (app, web, email e anche, banalmente, chiavette usb). Questo permette alla diffusione di muoversi molto velocemente, a volte anche in maniera virale, rendendo difficile la sua prevenzione o anche solo la sua mitigazione.

Inoltre è importante tenere a mente che le principali piattaforme digitali nascono come aziende private che mirano al profitto, spesso mettendo in secondo piano la tutela delle persone che le utilizzano. I meccanismi a nostra disposizione, sia sul lato preventivo che reattivo, non sono del tutto efficaci e possono avere un impatto ridotto: spesso i tempi di reazione sono lenti o hanno esiti non risolutivi. Purtroppo, nell'ecosistema digitale attuale, abbiamo poco controllo sui nostri dati e sui nostri contenuti. Questi limiti significano che **i metodi qui proposti non sono una panacea e non possono sostituire la necessaria educazione al consenso e a relazioni basate sul rispetto dell'altro\***.

Con questo in mente, dunque, cerchiamo in questa sezione di riportare alcune delle strade percorribili nello spazio digitale per agire in maniera “preventiva”, in modo da ridurre quanto possibile il rischio di DNCCI e condividere le tue immagini con un po' più di serenità. Nel capitolo II puoi invece trovare alcune azioni “reattive” per quando capisci che le tue immagini o video intimi sono stati condivisi senza il tuo consenso. **Vogliamo continuare a essere libere e, se ci va, inviare nostre foto come, quando, a chi vogliamo, anche come atto di sovversione e di autodeterminazione!** La soluzione che proponiamo non è astenersi dalla sessualità e dalla relazione con il corpo, ma praticarle in modo consensuale e più sicuro possibile.



Questa parte del Toolkit è quindi una guida volutamente non strettamente tecnica e che riguarda solo le funzionalità per la condivisione via chat, che valgono per le app per dispositivi mobili; rispetto alle varie app non specifichiamo le differenti procedure per iOS/Android, in quanto sostanzialmente analoghe tra loro.

Non trattiamo, qui, il complesso tema del trattamento che queste piattaforme fanno dei dati degli utenti.

### Azioni di “prevenzione” e mitigazione del rischio

Perché mettiamo **“prevenzione” fra virgolette? Perché non pensiamo sia compito tuo prevenire la DNCII:** è compito delle altre persone rispettare la tua privacy e assicurarsi che ci sia il tuo consenso alla diffusione di immagini che ti coinvolgono. Mandare foto intime è normale e non c'è nulla di cui vergognarsi: è la società e la cultura patriarcale che deve cambiare, invertendo la tendenza alla sessualizzazione dei corpi femminili a costo della loro libertà.

Quindi, per noi, tutela “preventiva” non vuol dire rinunciare a mandare o condividere le tue immagini intime.

Allo stesso tempo, dobbiamo purtroppo fare i conti con una realtà dove la DNCII può avvenire e può avere effetti problematici sulla nostra vita: quindi agire con consapevolezza è importante. Specie in questi ultimi tre anni, quando il *sexting* (vedi Glossario) e la sessualità online hanno avuto un grandissimo incremento.

Per noi tutela vuol dire capire quali sono le opzioni e gli strumenti digitali a tua disposizione per ridurre la possibilità che le tue immagini intime vengano condivise senza il tuo consenso.

Innanzitutto, è importante ricordarsi che bisogna sentirsi al sicuro con la persona che riceve le tue foto o video. Ugualmente importante è assicurarsi che la persona sia consenziente e desideri ricevere le tue immagini.

Se vuoi stare più tranquilla e sicura in termini di esplicitazione del consenso, all'invio puoi scrivere: *“for your eyes only”* (solo per i tuoi occhi), che specifica che la foto è destinata solo alla persona destinataria del messaggio.

Una tecnica, seppur limitante, che puoi usare è mandare delle foto che non espongono segni distintivi (tatuaggi, nei, cicatrici), non mostrano completamente il tuo volto e non sono scattate in una stanza direttamente riconducibile a te.



Per quanto riguarda gli strumenti digitali, ci sono varie opzioni che puoi esplorare. Innanzitutto è importante rendere il più sicuri possibile i nostri account, dispositivi e gli archivi digitali di foto e video. Molte piattaforme - tra cui Facebook e Instagram - includono la possibilità di attivare **l'autenticazione a due fattori (2FA)** per diminuire la possibilità di accessi indesiderati al proprio account.

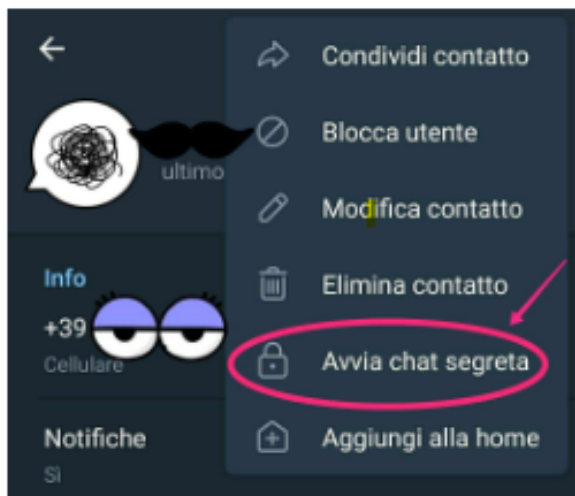
Più in generale, viene raccomandato di scegliere password univoche (che usi cioè per un unico account), aggiornarle spesso e fare sempre logout dopo aver aperto i propri profili su dispositivi utilizzati anche da altre persone.

Oltre a queste buone pratiche di "igiene digitale", molte app hanno introdotto delle opzioni per impostare le modalità di condivisione dei contenuti. I principali sistemi di messaggistica prevedono infatti **chat private (o segrete)** che consentono di inviare messaggi e file multimediali con un *timer* di autodistruzione, che cancella quanto inviato dopo un certo tempo dalla ricezione.

Si tratta di misure di "riduzione del danno" che però non garantiscono la piena riservatezza della condivisione di immagini. Sotto, riportiamo alcuni dei meccanismi per i principali sistemi di messaggistica ad oggi utilizzati.

**Ricorda:** su alcune app chi riceve i messaggi può effettuare degli screenshot di quanto inviato oppure, anche se non c'è la possibilità di fare screenshot, potrebbe sempre usare la fotocamera di un altro dispositivo per scattare una foto o registrare un video dei materiali inviati, prima della loro cancellazione.





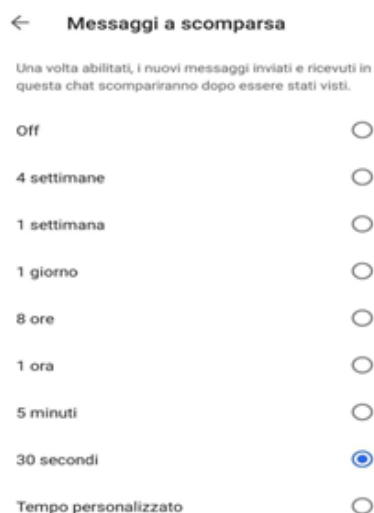
In questa app è possibile attivare chat segrete, all'interno delle quali è implementata la crittografia end-to-end: ovvero un sistema nel quale nessuno tranne le persone coinvolte nella conversazione, nemmeno la piattaforma su cui si svolge la stessa, sono in grado di leggere i messaggi scambiati.

In queste chat è inoltre possibile impostare un **timer di autodistruzione** che si applica a

tutto ciò che viene inviato (messaggi, immagini, audio); il conto alla rovescia parte appena il destinatario apre la chat per leggere il contenuto e, alla scadenza del tempo impostato, il contenuto stesso scompare sia dal tuo dispositivo sia da quello dell'interlocutore.

Come ulteriore tutela, nelle chat segrete vengono disattivate le funzioni "salva immagine", "inoltra" e "screenshot" in modo che le immagini scambiate non possano essere conservate dal destinatario (che tuttavia, ricordiamo, potrebbe pur sempre fotografare lo schermo con un altro dispositivo e conservarne così una copia).

Infine, ricorda che dalle Impostazioni di Telegram è possibile escludere la visibilità del proprio numero telefonico a chi non sia fra i nostri contatti, andando su "Privacy e Sicurezza" e selezionando, alla voce "Numero di telefono", "Nessuno".



Ancora relativamente poco diffusa in Italia, Signal è fra le app di messaggistica che garantiscono maggiore privacy agli utenti.

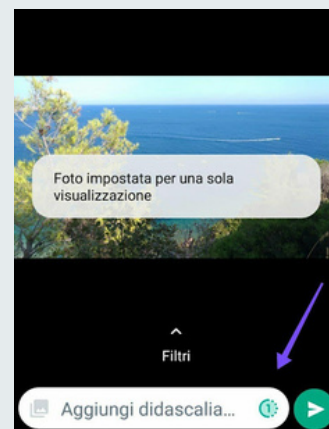
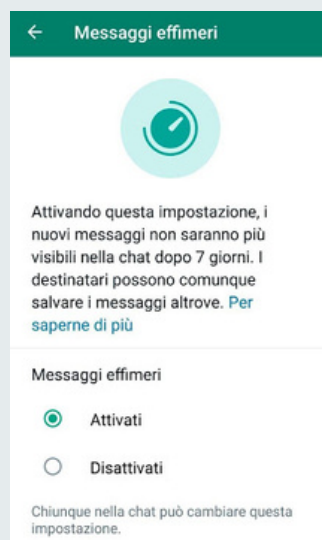
Oltre infatti ad applicare a tutte le chat, anche di gruppo, la crittografia end-to-end, prevede la possibilità di attivare in ciascuna (o alcune) di esse i "messaggi a scomparsa": in tali chat potrai impostare un timer di autodistruzione e verrà attivato il blocco degli screenshot, impedendo a chi riceve un'immagine di inoltrarla a terzi o di salvarla sul proprio dispositivo.



## WHATSAPP

WhatsApp prevede l'opzione "messaggi effimeri" che si cancellano, a scelta, dopo 24 ore, 7 giorni o 90 giorni. È anche possibile condividere file multimediali in modalità "visualizza una sola volta", dopo la quale vengono eliminati.

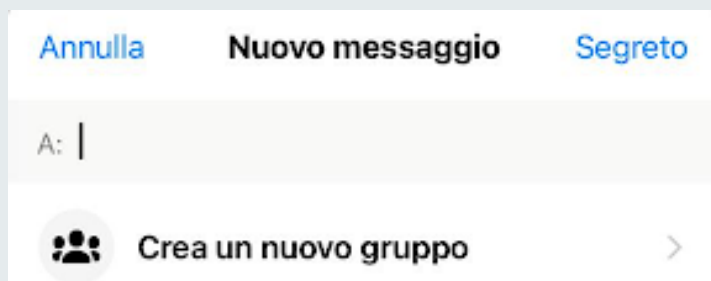
Tale modalità prevede il blocco della funzione screenshot; anche qui resta però la possibilità che lo schermo venga fotografato utilizzando un diverso dispositivo (es. altro telefono, tablet...)



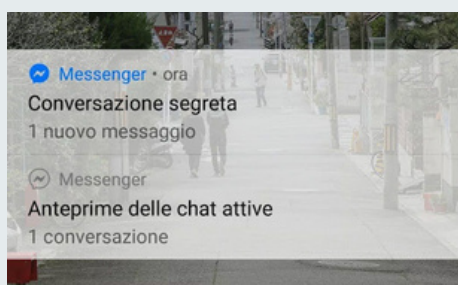
## FACEBOOK MESSANGER

Anche la chat di Facebook ha introdotto la possibilità di chat segrete. Basta scrivere un nuovo messaggio, cliccare su "Segreto" e poi settare il *timer* che preferisci. Senza settare il timer, FB non inserirà un tempo per l'autodistruzione.

**Attenzione:** FB non prevede il blocco della funzione screenshot, né una notifica se qualcuno proverà a utilizzare tale funzione in una chat segreta (non avrai quindi modo di sapere se il contenuto sia stato comunque salvato dal destinatario, ovvero inoltrato ad altre persone).



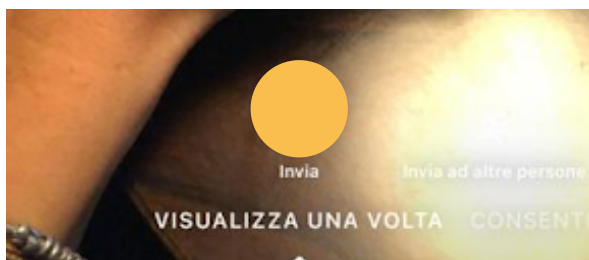
Anche la notifica che apparirà sullo schermo di chi riceve il messaggio sarà anonima:





## INSTAGRAM

Instagram Direct Message prevede la possibilità di inviare contenuto che si auto-distrugge. Sotto “Invia” puoi scorrere e selezionare le opzioni dell’invio, fra cui anche “Visualizza una volta”. L’immagine dovrebbe poi durare per 5/6 secondi.



**Attenzione:** Come tutte le piattaforme facenti capo a Facebook, IG non elimina la possibilità di effettuare screenshot né invia una notifica quando uno screenshot viene effettuato. Tuttavia, se questo accade, apparirà il simbolo a “sole” che vedi sotto accanto all’invio della foto. Scorrendo verso sinistra, troverai scritto sul lato destro dei messaggi “Screenshot”. Se questo succede e la cosa ti preoccupa, suggeriamo di fare a tua volta uno screenshot, per l’eventualità in cui le tue immagini venissero diffuse senza il tuo consenso e volessi sporgere denuncia.



## SNAPCHAT

Snapchat è diventato popolare proprio per i suoi contenuti effimeri e non durevoli: questa caratteristica si è estesa anche alla messaggistica diretta dell’app. Anche qui, però, persiste la possibilità di fare degli screenshot.



## TIKTOK

La piattaforma include una chat dove è possibile scambiare messaggi o file con altri utenti; non prevede però – almeno al momento – la possibilità di messaggi segreti, effimeri o a scomparsa.



TWITTER/X

Anche su Twitter, la sezione dedicata alla messaggistica (Messaggi Diretti) non include la possibilità di chat segrete né alcuna altra forma di tutela “preventiva” per la condivisione di immagini tra utenti.

## ALTRE PIATTAFORME

Al di là delle più diffuse, esistono ulteriori app pensate appositamente per condividere immagini in piena privacy. Tra le molte **Keebase** (a cui è possibile iscriversi senza dover indicare email né numero di telefono) o **Confide** (di cui esistono una versione *free* e due a pagamento, con funzionalità più ampie); qui, chi riceve un messaggio e prova a effettuarne lo screenshot subisce l'immediata “espulsione” dalla chat, mentre chi l'ha inviato riceve una notifica di “tentato screenshot”.

**Al di là delle possibili azioni cautelative, lottare per trasformare questa società significa anche promuovere il diritto all'autodeterminazione sui nostri corpi. Ecco perché nasce questo toolkit: come strumento di autodifesa per continuare a mostrarci quando, quanto e come vogliamo, senza vergogna.**



# CAPITOLO V: RISORSE UTILI E DI APPROFONDIMENTO

## A. Glossario

**Abusi relazionali digitali (*cyber dating abuse*):** attraverso l'utilizzo di tecnologie, la persona maltrattante controlla e compie abusi nei confronti del partner. Sono inclusi una vasta gamma di comportamenti, come l'accesso senza consenso a profili social e caselle email, l'installazione di strumenti di localizzazione e la persecuzione verbale attraverso messaggi ed email (CYBERSAFE Project, 2020).

**Catfishing:** creazione di un account (in gergo "*sockpuppet*", cioè "calzino fantoccio") con una falsa identità allo scopo di raggirare una persona.

**Coming out:** Espressione inglese usata per indicare la decisione di dichiarare apertamente il proprio orientamento sessuale o la propria identità di genere, in alcuni o tutti i propri contesti sociali. Da non confondere con *Outing*, ovvero la pratica di rendere pubblico l'orientamento sessuale o l'identità di genere di una persona in assenza del suo consenso.

**Creepshots:** fotografia di parti intime o di corpi in posizioni sessualmente allusive che vengono scattate in pubblico senza che la persona interessata ne sia a conoscenza.

**Cyberbullismo:** manifestazione digitale del bullismo, consiste in attacchi offensivi e ripetuti nei confronti di una persona.

**Cyberstalking:** può comprendere numerose attività, tra cui l'utilizzo di tecnologie di geolocalizzazione e di comunicazione per seguire, sorvegliare e molestare la persona interessata attraverso immagini, testi o luoghi condivisi sui propri profili o tramite apposite app (*stalkerware* e *creepware*), nonché attraverso email, messaggi e commenti, compromettendo il suo senso di sicurezza (CYBERSAFE Project, 2020).

**Deep fake:** tecnica di produzione sintetica di immagini o video attraverso dei software di intelligenza artificiale per sovrapporre immagini, soprattutto di nudità, con le fattezze di una persona diversa, sia comune o famosa.

**Dick pic:** foto di genitali maschili condivisa digitalmente. Il termine è spesso usato per indicare la condivisione della foto con una persona che non l'ha richiesta.

**Downblousing:** fotografia/registrazione fatta di nascosto sotto la scollatura.

**Doxing:** condivisione non consensuale di informazioni private e personali (recapito, indirizzo di residenza o sede di lavoro, profili social).

**Discorsi d'odio (hate speech):** discorsi discriminatori in base al genere, razza, religione, orientamento sessuale e/o disabilità rivolti a gruppi o individui (UNESCO, 2015). Online, tali commenti e testi vengono condivisi in modo semplice e immediato e sono intermediati attraverso algoritmi che ne influenzano l'esposizione, amplificandola, spesso incidendo sulla percezione della realtà delle persone utenti (Gruppo di Lavoro Odio Online, 2021).

**End-To-End encryption o E2EE:** (letteralmente "da un estremo all'altro", la crittografia *end-to-end* è un sistema di comunicazione in cui le uniche persone che possono leggere i messaggi sono le persone che comunicano. Nessun altro può accedere alle chiavi crittografiche necessarie per decrittografare la conversazione, nemmeno un'azienda che gestisce il servizio di messaggistica.

**Molestie sessuali:** spesso il fenomeno coinvolge una sessualizzazione non richiesta della persona, che si trova a ricevere richieste, commenti e contenuti indesiderati. Sono inclusi vari comportamenti tra cui l'invio di materiale pornografico non sollecitato, messaggi e richieste di prestazioni sessuali, commenti e battute sessuali e alterazione delle immagini (Council of Europe, 2018).

**Outing:** la parola indica la pratica di rendere pubblico l'orientamento sessuale o l'identità di genere di una persona in assenza del suo consenso. Da non confondere con *Coming out*, espressione utilizzata per indicare la decisione di dichiarare apertamente il proprio orientamento sessuale o la propria identità di genere (in alcuni o in tutti i contesti sociali).

**Sexting:** per *sexting* si intende lo scambio su piattaforme online di messaggi, immagini o video a contenuto sessuale esplicito. Condividere l'intimità anche in questo modo è molto più comune di quanto pensi; è un modo per conoscersi e sperimentarsi in spazi nuovi. Non crediamo che la soluzione al problema sia reprimerci ma al contrario costruire una società dove sia possibile esprimersi liberamente, senza paura di ritorsioni, attraverso l'educazione al consenso e la costruzione di strumenti di autodifesa femminista.

**Sextortion:** minaccia di condividere foto, chat o video a sfondo sessuale col fine di estorcere denaro o altro materiale alla persona minacciata.

**Shitstorm:** pioggia di insulti e commenti denigratori nei confronti di una persona.

**Slut shaming:** criticare persone, specialmente donne, per le scelte riguardanti la sfera sessuale.

**Spionaggio elettronico e furto di materiali (*spyware / stalkerware / creepware*):** consiste nell'utilizzo di strumenti che consentono di spiare e copiare materiale personale dai dispositivi altrui, tra cui i messaggi e la posta elettronica, la geolocalizzazione del dispositivo e la possibilità di scattare fotografie da remoto.

**Stalking:** atti persecutori, di minaccia o molestia, reiterati nei confronti di una persona, in modo da cagionarle un perdurante e grave stato di ansia o di paura, generarle un fondato timore per l'incolumità e/o costringerla ad alterare le proprie abitudini di vita.

**Stupro digitale:** fantasie erotiche, spesso inneggianti al culto dello stupro, da parte di un gruppo nei confronti di una persona normalmente coinvolta in atti di condivisione non consensuale (Semenzin, Bainotti 2021).

**Upskirting:** fotografia/registrazione fatta di nascosto sotto la gonna di una donna.

**Victim blaming:** spostamento della colpa e della sanzione morale e sociale nei confronti della persona offesa.





## B. Riferimenti bibliografici:

### Saggi

Benjamin, R. (2019), *Race after technology: Abolitionist tools for the new jim code*, Polity.

Costanza-Chock, S. (2020), *Design justice: Community-led practices to build the worlds we need*, The MIT Press.

Rossella Dolce & Lorenzo Pilla (2019), *Il web che odia le donne*, Ledizioni.

Elisa Giomi & Sveva Magaraggia (2017), *Relazioni brutali. Genere e violenza nella cultura mediale*, il Mulino.

Noble, S. U. (2018), *Algorithms of oppression*, New York University Press.

Silvia Semenzin & Lucia Bainotti (2021), *Donne tutte puttane. Revenge porn e maschilità egemone*, Durango Edizioni.

### Articoli scientifici

Molly Dragiewicz, Jean Burgess, Ariadna Matamoros-Fernández, Michael Salter, Nicolas P. Suzor, Delanie Woodlock & Bridget Harris (2018), *Technology facilitated coercive control: domestic violence and the competing roles of digital media platforms*, *Feminist Media Studies*, 18 (4), p.609-625.

<https://www.tandfonline.com/doi/abs/10.1080/14680777.2018.1447341?journalCode=rfms20>

Roxanne Leitão (2019), *Technology-Facilitated Intimate Partner Abuse: a qualitative analysis of data from online domestic abuse forum*, *Human-Computer Interaction*, Volume 36, 2021 - Issue 3, p. 203-242.

<https://www.tandfonline.com/doi/abs/10.1080/07370024.2019.1685883?journalCode=hhci20>

Semenzin S., Bainotti L. (2020), *The use of Telegram for non-consensual dissemination of intimate images: Gendered affordances and the construction of masculinities*, *Social Media + Society*, Volume 6, Issue 4, p.1-12.

<https://journals.sagepub.com/doi/full/10.1177/2056305120984453>

## **Report**

Report Amnesty International (2018), *Toxic Twitter – A toxic place for women*.

<https://www.amnesty.org/en/latest/research/2018/03/online-violence-against-women-chapter-1/>

Chayn Italia (2022), *Report TeEN – Technologies empowerment Engagement Net*.

[https://chaynitalia.org/wp-content/uploads/2022/04/REPORT-TeEN\\_2022\\_web-.pdf](https://chaynitalia.org/wp-content/uploads/2022/04/REPORT-TeEN_2022_web-.pdf)

## **Manifesto**

Anna Akhmatova, Liliana Zaragoza Cano (2018), *Manifesto por algoritmias hackfeministas*.

<https://www.genderit.org/es/articles/edicion-especial-manifiesto-por-algoritmias-hackfeministas>

## **Progetti**

Consentful tech project: <https://www.consentfultech.io/>

Luchadoras: <https://luchadoras.mx/internetfeminista/violencia-digital/>

Violencia digital: <https://violenciadigital.tedic.org/>

## **Video**

Centre for International Governance Innovation (2021), Speaker: Suzie Dunn, *What Is Online Gender-Based Violence?*

<https://www.cigionline.org/multimedia/what-is-online-gender-based-violence/>

TED Women 2019, Galperin E., *What you need to know about stalkerware*, [https://www.ted.com/talks/eva\\_galperin\\_what\\_you\\_need\\_to\\_know\\_about\\_stalkerware](https://www.ted.com/talks/eva_galperin_what_you_need_to_know_about_stalkerware)

## **Documentario**

Netflix, Kantayy S., *Coded Bias*

## Postfazione

CHAYN Italia crede che chiunque abbia diritto a una vita felice - al sicuro da abusi, oppressione e controllo. Purtroppo non è ancora così, in particolare per quanto riguarda le donne e persone LGBTQI+. I dati ci dicono che 1 donna su 3 nel mondo vive una relazione violenta e in alcuni paesi i numeri salgono all'80-90% della popolazione.

Abbiamo voluto creare una guida che ti possa essere di supporto nel tuo percorso di fuoriuscita dalla violenza. Siamo una piccola organizzazione, per la maggior parte costituita da volontari\* e activist\*, per mettere insieme tutto ciò abbiamo utilizzato ogni minuto del nostro tempo libero. Abbiamo lavorato alla guida mentre camminavamo per strada, scambiandoci messaggi tra parti diverse del mondo, nelle pause pranzo e nei nostri weekend. Una volta scritta una buona parte della guida abbiamo contattato activist\*, expert\*, gruppi di supporto, psicologhe e operatrici di Centri Anti-Violenza per aiutarci a rifinire il documento. E le ringraziamo infinitamente per il loro prezioso e indispensabile supporto.

Questa guida è stata scritta con le migliori intenzioni e se le informazioni possono a volte non essere accurate per il tuo contesto, i principi generali dovrebbero valere.

Questo toolkit è aggiornato ad agosto 2023. Se hai trovato questa guida utile, ci aiuteresti molto se potessi aiutarci a diffonderla e/o segnalarci eventuali aggiornamenti da fare mandandoci un'e-mail ([info@chaynitalia.org](mailto:info@chaynitalia.org)). La tua esperienza è per noi estremamente importante!

## *Chayn Italia & Friends*



<http://chaynitalia.org/> | [strumenticontrolaviolenza.org](http://strumenticontrolaviolenza.org)  
[@Chayn\\_Italia](https://www.facebook.com/chaynitalia) | [facebook.com/chaynitalia](https://www.facebook.com/chaynitalia) | [#ChaynItalia](https://twitter.com/ChaynItalia)  
[info@chaynitalia.org](mailto:info@chaynitalia.org)



<https://www.chayn.co/>

## **PERSONE CHE HANNO CONTRIBUITO:**

Elena Andreoni | Irene Cacciatore | Anna Calcaterra | Chiara Capanna |  
Giorgia Caramma | Giulia Di Petrucci | Ludovica Mancini | Chiara  
Missikoff | Giada Ranghi | Irene Salvi | Liem Sieders

## **EDITORS:**

Ilaria Angelicchio | Martina Carpani | Silvia Di Cesare | Isotta Ianniello |  
Elena Silvestrini

## **RINGRAZIAMO PER LA COLLABORAZIONE:**

Isadora Seconi | Stella Volturo

**ILLUSTRAZIONI:** Marta Comunale

**GRAFICA E IMPAGINAZIONE:** Il team di Chayn Italia

SU QUESTA LICENZA:



**Attribuzione CC BY:** Questa licenza permette a terzi di distribuire, modificare, ottimizzare ed utilizzare questa opera come base, anche commercialmente, fino a che sia dato a CHAYN Italia il credito per la creazione originale. Vedi maggiori dettagli su questa licenza [qui](#).

## **DISCLAIMER:**

L'utilizzo e l'impiego delle informazioni contenute in questa guida sono regolate dalla presente dichiarazione d'esonero. Utilizzando e affidandoti alle informazioni contenute in questa guida ti impegni ad accettare questa dichiarazione nella sua interezza.

### **1. LIMITAZIONE DI GARANZIA**

Le informazioni contenute in questa guida sono state ottenute con le migliori intenzioni e metodologie di ricerca rigorose. Tuttavia, non affermiamo o garantiamo:

- A. la completezza o accuratezza delle informazioni contenute nella guida
- B. che le informazioni siano aggiornate

### **2. LIMITAZIONE DI RESPONSABILITÀ**

Niente in questa guida potrà:

- A. - Limitare o escludere responsabilità dell'utente che provochi la morte o infortunio per cause di negligenza.
- B. - Limitare o escludere alcuna responsabilità dell'utente per frode o rappresentazione ingannevole;
- C. - Limitare o escludere responsabilità che non possono essere limitate o escluse secondo la legge applicabile.
- D. - Limitare responsabilità che non possono essere escluse secondo la legge applicabile.

Non potremo essere considerati responsabili:

- 1. Per ogni danno insorto a causa di eventi non prevedibili o forza maggiore;
- 2. Per danni personali, finanziari o relativi all'esercizio di attività commerciali;
- 3. Per altre tipologie di danni, diretti o indiretti, che possano insorgere in seguito all'uso di questa guida.

### **3. MODIFICHE**

Ci riserviamo il diritto di modificare questa dichiarazione periodicamente.

### **4. LEGGE APPLICABILE E FORO COMPETENTE**

Questa dichiarazione è governata da ed è da interpretarsi secondo legge applicabile del paese interessato.

